Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	36 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7,50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 31 (Telefoni: 16-73; 25-43 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Sovraprezzo L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 19 Luglio 1923 — ROMA — Giovedì 19 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 17

La difesa dell'italianità in Tunisia

A proposito del recente voto della Camera francese che ha tradotto in legge il decreto dell'8 novembre 1921 riguardante gli stranieri a Tunisi, si annunzia ufficiosamente che il Governo italiano ha compiuto a Parigi un'azione pronta ed energica per la difesa del sentimento e dei diritti dei cento mila e più italiani di Tunisia, rilevando innanzi tutto come essi siano solo precariamente tutelati dal rinnovo tacito di tre mesi in tre mesi delle convenzioni italo-francesi del 1896.

« Per quanto l'azione del nostro Governo si sia inspirata al desiderio di eliminare dai rapporti italo-francesi ogni causa di malessere, le istruzioni impartite all'Ambasciatore a Parigi, barone Avezzana, sono state dirette a rappresentare con evidenza al Governo della Repubblica il doloroso stupore del Governo italiano per il fatto che sia stato tradotto in legge il decreto 8 novembre 1921, prima di aver provveduto alla stipulazione di nuove convenzioni, ed in pari tempo a significare al Governo francese la urgenza di regolare il problema pendente il quale tiene in legittima ansiosa preoccupazione la nostra operosa colonia della Tunisia.

« Si può aggiungere che mentre continuano a svolgersi le conversazioni fra i due Governi intorno alla delicatissima questione, opera concorde di pacificazione si sta compiendo a Tunisi, sia da parte delle autorità francesi, affinchè nessun incidente sia per verificarsi fra i nostri connazionali e gli elementi francesi ed indigeni finchè dura questo stato di preoccupazioni e finchè — risoluta la questione — non siano tornate negli animi degli italiani di Tunisi, la tranquillità e la serenità cui hanno diritto. »

A maggior chiarimento della questione e dello stato di fatto in Tunisia, non crediamo inutile pubblicare il seguente articolo di un nostro collaboratore:

La Tribuna ha già dato per prima la notizia che il giorno 13 corrente la Camera francese ha approvato e trasformato in legge il decreto dell'8 novembre 1921, col quale — come è noto — fu estesa alla Tunisia e al Marocco la legislazione vigente in Francia dal 1889, che nazionalizza francesi alla terza generazione gli stranieri europei residenti nel territorio, e per quel che riguarda i mussulmani li nazionalizza rispettivamente marocchini e tunisini.

Con questo decreto si rivelò scevra di ogni reticenza la politica che il Governo francese persegue fin dall'occupazione del Beilicato tunisino, e che mira a trasformare quella regione, come già la contigua Algeria, in un vero e proprio dipartimento, intimamente collegato alla vita economica, politica e culturale della Repubblica. E non è ancor spenta l'eco dell'allarme destato dal grido della colonia italiana di Tunisi, minacciata col detto decreto, nel diritto di conservare e trasmettere ai propri figli la propria nazionalità; e fin d'allora gli elementi più rappresentativi di quella nostra colonia, messi di fronte alla grave minaccia, che ferisce troppo profondamente gli interessi italiani, e il sentimento e la dignità nazionale, manifestarono la ferma volontà di difendere i loro diritti etnici ed economici, ed invocarono il sollecito intervento del nostro Governo per un'azione energica ed efficace.

Poichè in Italia troppi sono ancora gli italiani che ignorano i più semplici elementi dell'importante questione, non sarà superfluo ricordare i precedenti di essa, e far cenno dei motivi reconditi e palesi che hanno indotto la Francia ad emanare prima il decreto, che ora viene convertito in legge, e che già tanta emozione destò nella colonia italiana, e tanta eco di vivavi commenti nella nostra stampa.

Fino al 1919 l'italianità dei nostri nazionali residenti in Tunisia era garantita dalla convenzione franco-italiana del 28 settembre 1896, la quale riconosceva il diritto di trasmissione di padre in figlio della nostra nazionalità. Questa convenzione fu peraltro denunziata dalla Francia nel 1919, ed ha finora avuto delle proroghe trimestrali, in attesa che un nuovo trattamento risolva, con largo ed illuminato spirito di libertà e di giustizia nell'interesse reciproco dei due paesi, l'importante problema. Nel frattempo la situazione anzichè chiarirsi, si è venuta notevolmente aggravando, per effetto del citato decreto prima, e della legge ora approvata dalla Camera francese.

E' a tutti noto quanto i nostri connazionali abbiano contribuito alla prosperità ed alla fortuna della Tunisia: prima dell'intervento francese in quella regione, avevano assunto notevole sviluppo istituti e stabilimenti italiani e britannici, intorno ai quali prosperavano circa cinquantamila immigrati della penisola, e provenienti la maggior parte dalla Sicilia, dalla Sardegna e da Malta, italiane erano le scuole, la posta, le ferrovie Tunisi-Goletta e Tunisi-Susa, le aziende agricole, le tonnare, le imprese fosfatiere, italiani erano i medici, i farmacisti, gli avvocati e perfino i più autorevoli consiglieri del Bey, travestiti da generali del minuscolo esercito tunisino. Posteriormente, quando già la demografia italiana in Tunisia si valutava grossolanamente a centomila nostri cittadini, ma con calcolo forse più preciso la cifra può riportarsi a ottanta o novantamila, la stessa Francia ha dovuto sia pure a malincuore, riconoscere le benemerenze acquisite dall'elemento italiano nella messa in valore della fiorente colonia. Nello aprile 1921 M. Lucien Saint, Residente generale della Francia a Tunisi, intervistato da Corrado Masi, direttore del giornale italiano *L'Unione*, così si espresse nei riguardi dei nostri emigrati: « Dite ai vostri connazionali che io so quanto è stata preziosa l'opera dei lavoratori italiani in Tunisia. Io so di quanto coraggio paziente, tenacia e sobrietà sono dotati gli operai italiani. Quanti degli emigranti, venuti in Tunisia pieni di coraggio, ma poveri di ogni altro mezzo, sono ora degli agiati proprietari? I ricchi vigneti di Bon Ficha del Khauquet, di Sodiomli costituiscono la prova migliore e più eloquente dei risultati che può dare il lavoro italiano. Io rendo omaggio alla tranquillità e alla disciplina di questi magnifici lavoratori che hanno contribuito così bene alla prosperità del paese ».

Ma la politica francese tuttavia, con l'obbiettivo di trasformare il nuovo acquisto africano in un vero dipartimento francese ha da anni intimento francese ha da anni inimicato quanto vi fosse di italiano negli organi amministrativi, negli istituti e negli stabilimenti, e non trascurò alcun mezzo per popolare di francesi quella regione.

Per raggiungere il primo intento soppresse la posta italiana, costrinse la Florio e Rubattino a cedere le ferrovie, monopolizzò la pesca dei laghi e delle coste, minacciò da presso le fiorenti scuole italiane, facilitando la penetrazione delle missioni religiose, che, combattute in patria, furono potentemente sostenute in colonia, limitò l'esercizio dell'avvocatura ai nostri connazionali, ostacolò infine in tutti i modi lo sviluppo patrimoniale dei nostri immigrati.

Non così agevole riuscì al Governo francese il raggiungimento dell'altro obbiettivo della «colonisation» malgrado tutte le illimitate facilitazioni concesse agli agricoltori ed ai commercianti francesi con gli aiuti delle banche e col regime doganale di franchigia: troppo assillante è stato sempre il problema demografico in Francia, aggravatosi ancor più in questi ultimi anni, per potere avere disponibili uomini da fare affluire in Tunisia. Per lo sfruttamento quindi delle grandi risorse del suolo tunisino, per risanarlo ed arricchirlo di strade, di canali, di porti, fu necessità politica ed economica di lasciar libero l'ingresso alla mano d'opera italiana, fattiva laboriosa, modesta, attrattavi dalla prospettiva di più lauti guadagni, e proveniente in particolar modo dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Fallito il tentativo della « colonisation » diretta, il Governo francese ha dovuto valersi dell'elemento italiano: e ha iniziata su di essa la sua politica di assimilazione. Non è da oggi che in Tunisia si tende all'assimilazione degli italiani, e poichè questi si sono mantenuti tenacemente avvinti alla patria di origine, i più noti scrittori francesi di cose coloniali e molti uomini parlamentari, fautori del *peuplement*, vanno da tempo sostenendo come sia necessario che la Francia si procuri nell'Africa del Nord nuovi cittadini francesi mediante speciali disposizioni. Basta fra tutti ricordare Gaston Loth che in un libro «Le Peuplement Italien en Tunisie» edito nel 1905, pur mostrandosi sinceramente amico degli italiani, sostenne con altrettanta sincerità essere indispensabile per la Francia che gli italiani fossero per assimilazione lenta trasformati in francesi.

Ora è vero che la conversione in legge del decreto dianzi citato non costituisce un pericolo immediato per la situazione degli italiani in Tunisia, i quali sono tuttora sotto un regime speciale, sotto il regime cioè delle convenzioni consolari del 1896, scadute sì, ma tacitamente rinnovate di tre in tre mesi. Ma tenuto conto delle finalità che la Francia da anni persegue in Tunisia, è evidente che quel regime, dopo la trasformazione in legge del decreto, non è il più adatto a tutelare sufficientemente, così come giustizia richiede, i diritti dei nostri nazionali, potendo il Governo francese da un momento all'altro rifiutare la tacita rinnovazione della convenzione. In vista quindi della grave minaccia che sovrasta all'elemento italiano in Tunisia, per evitare che ad esso vengano applicate le nuove clausole restrittive della libertà e dei diritti etnici, con evidente offesa del nostro sentimento nazionale, si rende più che mai necessario che la questione sia con sollecitudine e premura ripresa in esame, in guisa che la Francia, se vuole realmente svolgere in Tunisia, come ha più volte affermato, un programma di collaborazione con quella nostra colonia, che è la più operosa e fattiva, e numericamente la più forte, deve garantire ad essa il rispetto per la sua cittadinanza italiana, la libertà d'insegnamento e di associazione, e la parità economica e morale con i francesi. Soltanto dall'affermazione e dal riconoscimento di questi principi potrà sorgere nuovo incentivo per una cordiale collaborazione che riaffermi ed intensifichi la buona armonia fra elementi affini in nome della latinità.

U. E. de Gregorio

L'Inghilterra consulta i Dominions
prima di decidere la sua linea d'azione

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » apprende che gli esperti britannici stanno ancora redigendo la risposta britannica alla Germania come pure la lettera che accompagnerà questa risposta quando sarà inviata ai Governi alleati.

Si crede sapere che tale lettera, che esporrà le ragioni per le quali il Governo britannico ritiene che si debba rispondere alla nota tedesca e in generale le misure necessarie per il regolamento del problema delle riparazioni, sarà diretta contemporaneamente al progetto di risposta alla Germania ai Governi francese, belga, italiano e giapponese.

D'altra parte invece si annunzia che la risposta britannica già pronta è stata comunicata ai singoli ministri che oggi esprimerebbero il loro parere su di essa in un speciale consiglio di gabinetto.

Si parla anche di qualche divergenza in proposito fra i vari motivi che potrebbero far procrastinare ancora di qualche giorno la presentazione del progetto agli alleati.

Si annunzia intanto che prima di decidere la sua linea di condotta sulla questione delle riparazioni, il governo inglese si è consultato coi governi dei dominions.

Infatti un telegramma da Melbourne reca che il primo ministro australiano ha dichiarata la sua piena adesione alla politica di Baldwin. Un altro dispaccio al « Times » dalla Città del Capo riferisce un vivace discorso del primo ministro sud africano generale Smuts, il quale esprime le sue serie preoccupazioni per la situazione europea ed afferma la necessità assoluta della pace. Nello stesso dispaccio si dice che il generale Smuts ha fatto l'elogio di Baldwin.

In conclusione, tutti i dominions hanno dato il loro pieno consenso alla politica seguita dal primo ministro inglese.

In attesa del progetto i giornali fanno molte congetture le quali non hanno fondamento di verità. I giornali si attardano insistendo sulla necessità di non trascurare alcun elemento di discussione in un documento che può avere importanza decisiva. Certo stanno avvenendo scambi di vedute fra il Governo francese e quello britannico e si ha ragione di ritenere che i francesi si renderanno conto pur essi, nonostante il non felice discorso di Poincarè, della necessità di fare ogni sforzo per evitare rotture.

Impressione favorevole produce il tono della stampa francese la quale appare più conciliante.

A Londra si smentisce risolutamente che vengano esercitate pressioni sul Belgio perchè si distacchi dalla Francia e si è perfino detto che queste pressioni sarebbero state esercitate da Lord Curzon, il quale è in ottimi rapporti colla famiglia reale belga, che fu sua ospite durante la guerra. Il Belgio è un paese costituzionale perciò è da escludere la possibilità della minima pressione.

Il Belgio è seriamente preoccupato della situazione presente e desidera vivamente di trovare una via di uscita, quindi la sua azione conciliante verso la Francia.

Theunis conferirà con Poincaré
sul progetto inglese

PARIGI, 18.

Il « Petit Journal » è in grado di affermare che il Presidente del Consiglio belga, Theunis, ha intenzione di conferire con Poincarè dopo aver ricevuto il progetto inglese di risposta alla Germania.

E' intanto vivamente commentato il fatto che, dato il momento, la Commissione delle riparazioni si sia riunita stamane per procedere all'audizione dei delegati tedeschi in seguito a difficoltà sollevate dal Governo del Reich relativamente all'interpretazione di alcuni paragrafi del Trattato circa le consegne in natura.

Le relazioni anglo-francesi sembrano oggi in una pausa di buon pronostico. Però il discorso di Lloyd George ha fatto pessima impressione in Francia e di essa si fanno eco i vivaci commenti dei giornali.

Il « Temps » se ne rallegra ironicamente, dicendo che finalmente Lloyd George merita la riconoscenza del pubblico francese per la sua improvvisa franchezza. Egli è infatti il primo uomo di Stato inglese che ha il coraggio di dichiarare pericolosa per l'Inghilterra la soluzione del problema delle riparazioni.

L'ideale per Lloyd George sarebbe — dice il « Temps » — che la Germania e la Francia fossero egualmente rovinate. Ma il giornale che dal suo articolo ricorre non di rado trae da tutto questo una conclusione logica e che si può riassumere così: Lloyd George ha scoperto il gioco dell'Inghilterra, la quale ha tutto l'interesse ad intralciare lo sviluppo così della Francia come della Germania. Lloyd George per conto suo ha fatto tutto il possibile per mantenere la discordia in Europa ed impedire la restaurazione economica dei paesi che possono fare la concorrenza all'Impero britannico.

Il punto di partenza del ragionamento di Lloyd George è falso e quanto sia falso è dimostrato — secondo il giornale — dalle statistiche. Infatti la ripresa economica della Francia ha provocato un aumento degli affari anche con l'Inghilterra. In realtà vi ha in Inghilterra chi ha sete di predominio e vorrebbe che tutte le nazioni del continente fossero deboli e discordi. Lloyd George è il loro interprete. Ma come si può rispondere a queste pretese? La logica insegna un metodo semplicissimo e sicuro: i popoli del continente non hanno che da risolvere direttamente le loro faccende. Non esiste dunque un terreno pratico su cui la Francia e la Germania potrebbero mettersi d'accordo per liquidare le loro pendenze finanziarie?

I giornali hanno da Dusseldorf che i circoli industriali e commerciali si preoccupano dell'aggravamento della situazione economica che diviene di giorno in giorno più critica.

Gli industriali tessili si lamentano che in seguito alla istituzione da parte del Reich dei corsi forzati dei cambi alla borsa di Berlino è loro impossibile di procurarsi le divise estere necessarie per l'acquisto delle materie prime e del carbone inglese. Essi sono quindi costretti a chiudere le fabbriche.

Nella metallurgia il numero delle officine che sono obbligate a cessare il lavoro aumenta ogni giorno; i forni Martin delle officine Krupp di Essen sono spenti: gli stabilimenti della Bochumer Verein che occupano 22.000 operai hanno pure cessato ogni attività.

L'ottimismo di Benès

Poincarè ha ricevuto oggi il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Benès.

Benès ha dichiarato ai rappresentante dell'« Agenzia Havas » che lo scopo del suo viaggio era di delucidare alcune questioni pendenti tra il Governo cecoslovacco ed il Governo francese.

« Io ho la soddisfazione di poter dire — ha aggiunto Benes — che noi ci siamo messi d'accordo sulla politica da seguire riguardo a tali questioni. Naturalmente io ho pensato alla questione delle riparazioni e più particolarmente agli aspetti della politica alleata riguardo a tale problema capitale.

« Era uno dei principali scopi del mio viaggio ed io l'ho compiuto con molta soddisfazione: io avevo desiderio di informarmi — ha concluso il signor Benes — e ritorno completamente illuminato sulla situazione come appunto desideravo ».

Intervistato dal corrispondente parigino della « Proger Presse » Benès si è dimostrato molto soddisfatto dei risultati del suo viaggio; egli spera che entro l'autunno il problema delle riparazioni possa essere risolto, nè, malgrado le innegabili divergenze di vedute tra la Francia e l'Inghilterra, manifesta alcun pessimismo in merito alla situazione politica generale.

Il generale Mittel Hauser è giunto a Parigi per trattare diverse questioni militari pendenti di cui alcune interessano la convenzione militare francese cecoslovacca e altre sono relative alla convenzione areonautica franco-cecoslovacca.

La proroga del blocco alla Ruhr
e l'Inghilterra

BERLINO, 18.

Secondo una informazione della «Frankfurter Zeitung» da Colonia Lord Kilmarnock rappresentante inglese in seno alla Commissione interalleata renana, non era presente alla seduta nella quale è stata decisa la proroga del blocco militare nei riguardi dei territori occupati.

Il « Wolff Bureau » pubblica che in varie città come Essen Bochum, Dortmund, Hronenberg, Remscheid e Duisburg si segnala l'inasprimento delle misure coercitive adottate dalle autorità di occupazione tendenti specialmente ad indurre i ferrovieri tedeschi ad inquadrarsi nei servizi organizzati dai francesi.

I ferrovieri che si rifiutano di dar opera alle autorità franco-belga vengono espulsi.

L'intrasigenza di Poincaré
non approvata in America

WASHINGTON, 18.

Il discorso di Poincarè non piace in America, pur ammettendosi qui che la Francia abbia delle giustificazioni. Tutti i giornali insistono nel dire che gli interessi generali europei debbono essere considerati prima degli interessi nazionali particolari. Le simpatie americane per la Francia sono ancora forti, ma non vi ha dubbio che, se Poincarè assumerà un atteggiamento di intransigenza assoluta dinanzi alle proposte di Baldwin, le quali sono approvate dal Governo americano perchè rispondono ai concetti americani, tali simpatie andranno diminuendo.

La questione di Tangeri

PARIGI, 18.

Negli ambienti diplomatici e politici di Madrid si attendevano ieri con viva impazienza le notizie da Londra sulla ripresa dei negoziati relativi allo statuto di Tangeri.

La conferenza era stata sospesa perchè il delegato francese si era recato a Parigi a chiedere nuove istruzioni. Da queste nuove istruzioni dipende la ripresa dei negoziati. Non si ignorava d'altra parte che la Francia chiedeva che Tangeri restasse sotto la sovranità effettiva del Sultano del Marrocco.

Nella serata di ieri è giunto a Madrid un dispaccio da Londra annunciante che i negoziati erano interrotti e rinviati al 21 agosto.

Corre voce negli ambienti diplomatici spagnoli che i delegati sagpnoli saranno richiamati a Madrid. Si aggiunge che essi avevano istruzioni precise per combattere energicamente la tesi francese.

La chiusura della Conferenza di Losanna
La pace d'Oriente sarà firmata il 24 luglio

LOSANNA, 17. — Oggi ha avuto luogo la seduta finale dei tre Comitati della Conferenza per sanzionare gli accordi raggiunti nelle trattative dei giorni scorsi e chiudere ufficialmente i lavori.

Il Primo Comitato politico ha approvato il protocollo circa lo sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli che avverrà appena ratificato il trattato di pace da parte della Turchia e nel periodo massimo di sei settimane. L'Italia la Francia e l'Inghilterra ritireranno contemporaneamente le loro unità navali ma conserveranno il diritto di mantenere negli Stretti, fino all'entrata in vigore della convenzione degli Stretti e non oltre il 31 dicembre 1923, un incrociatore e due cacciatorpediniere per ciascuno, più il naviglio ausiliario. La libertà di passaggio degli Stretti per le flotte alleate è stabilita anche prima della ratifica del Trattato: La Turchia si è obbligata a rispettare i diritti di navigazione alle imprese di sbarchi ed imbarchi nei suoi porti.

E' stato approvato il protocollo di accessione al trattato del Belgio e del Portogallo.

A proposito della dichiarazione di amnistia degli Alleati hanno chiesto che tale dichiarazione venga applicata subito nel suo spirito dalla Turchia ed Ismet pascià ha dato assicurazioni in questo senso.

Gli Alleati hanno pure rivolto un energico appello alla Turchia per il ritorno degli emigrati armeni. Il delegato italiano comm. Montagna ha messo in rilievo la necessità della pacificazione generale e la opportunità per la Turchia di accogliere nuovamente le disgraziate popolazioni armene.

Il Comitato finanziario, dopo l'approvazione di alcuni articoli rimasti controversi circa i pegni i prestiti ottomani, i reclami anteriori alla guerra ecc., ha constatato che i turchi si sono rifiutati di rilasciare agli Alleati la dichiarazione della delegazione turca stessa proposta il 4 febbraio circa il riconoscimento del decreto Mouharrem e di altri contratti di prestito alla Turchia. Le delegazioni alleate hanno affermato il principio della piena validità dei contratti di prestito che possono essere modificati soltanto mediante accordi diretti fra i portatori e il governo turco. La delegazione turca ha replicato insistendo sulle cattive condizioni finanziarie della Turchia e riservandosi di porre su questa base i suoi negoziati coi portatori.

Avendo Venizelos reclamato per la Grecia analogo trattamento a quello che otterrà eventualmente la Turchia circa i pagamenti delle cedole del debito pubblico, le delegazioni hanno respinto la richiesta greca affermando nuovamente che la questione non può essere trattata che tra i portatori e il governo turco.

Il Comitato economico, presieduto dal comm. Montagna ha approvato il protocollo relativo alle concessioni che stabilisce le norme generali per regolare la situazione delle Società concessionarie che non hanno ancora terminato le loro trattative dirette con Angora. Speciali condizioni sono stabilite circa la Società Armstrong e la Società ferroviaria del Mar Nero. Speciale interesse ha destato la dichiarazione britannica circa i diritti della compagnia « Turkish Petroleum » per i quali i turchi si sono assolutamente rifiutati di riconoscere in qualsiasi modo la concessione. Tale rifiuto è in relazione con la questione delle concessioni Chester e perciò il delegato americano ha creduto di fare oggi durante la seduta una dichiarazione riservante i diritti acquisiti da cittadini americani, ciò che ha provocato una contro-dichiarazione britannica.

Alla fine delle discussioni di ciascun Comitato i rispettivi presidenti hanno fatto brevi discorsi per esprimere soddisfazione per la conclusione della pace e per ringraziare la Confederazione svizzera per l'ospitalità offerta.

Il comm. Montagna ha chiuso la seduta annunciando per il 24 corr. la firma del trattato.

A nome del Governo la delegazione italiana ha inviato vivi ringraziamenti al Governo federale, alle autorità svedesi, alla municipalità di Losanna ed ha espresso sensi di ammirazione di simpatia per il popolo svizzero. Ha altresì ringraziato il Segretario generale degli Esperti di tutte le Delegazioni ed ha terminato ricordando che il trattato di Losanna consacra le supreme aspirazioni del popolo turco sintetizzantesi nei concetti di sovranità, libertà ed indipendenza.

Il comm. Montagna ha chiusi i lavori della Conferenza annunciando che le potenze invitanti si sono rivolte al Governo federale perchè un membro del Consiglio federale voglia presiedere la cerimonia della firma del Trattato.

Un incidente russo-bulgaro
per la questione dei prigionieri

MOSCA, 18.

E' stata richiamata dalla Bulgaria, su invito della Croce Rossa russa, la Commissione inviatavi da Mosca per il rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei superstiti degli eserciti bianchi che vogliono ritornare. Il richiamo è motivato dall'accusa che si fa alle autorità bulgare di complicità nelle violenze contro i rimpatriandi e nell'uccisione del presidente della commissione stessa.

Il governo russo ha rivolto a Nansen la preghiera di volersi occupare lui dei rimpatriandi ed ha diffidato il governo bulgaro dichiarandolo responsabile di tutto l'accaduto.

Italia e America in un discorso di Harding

NEW YORK, 18.

La *New York Tribune* pubblica il testo completo del discorso letto dal Presidente Harding il 21 giugno alla Corte Internazionale di Giustizia.

Il discorso è importantissimo perchè traccia le linee fondamentali della politica estera americana, quale essa è concepita dalla più alta autorità degli Stati Uniti.

Quel che più interessa in questo documento è la citazione di un estratto della risposta dell'on. Mussolini al recente discorso dell'ambasciatore Child, che elogiava l'opera compiuta del fascismo. Con questa sua iniziativa, il presidente Harding conferma in certo qual modo le affermazioni del suo ambasciatore.

« Quanto più presto, dice l'Harding, il progetto della Corte Internazionale di Giustizia sarà attuato, le cose volgeranno tanto meglio per le Nazioni a noi sorelle e per noi stessi. Non vi è niente da fare con metodi ambigui. Noi abbiamo bisogno di conoscere. E la sola via per conoscere e scoprire è quella d'investigare. Non è guari, un messaggio impressionante fu lanciato attraverso gli spazi da Roma a Washington. « Dite all'America, così si espresse l'energico Presidente dei Ministri, che io l'amo, la amo perchè essa è forte e semplice ad un tempo. Io desidero che l'Italia sia lo stesso e mi sforzerò di renderla tale ». Che Dio affretti questo giorno. Che Dio accordi all'America l'alto onore che le conferisce questo tributo espressivo pagatole da Mussolini ».

Una commissione americana in Europa
per il problema dell'immigrazione

VARSAVIA, 18.

Proveniente da Berlino, è giunta la Commissione americana, incaricata dal Governo di Washington di studiare il problema della immigrazione europea in America. Il Ministro del Lavoro James Davis, che la presiede, ha conferito col vice-presidente del Consiglio dei Ministri Glombinski, col Ministro dell'Agricoltura e col Capo dell'Ufficio Emigrazione.

Il nuovo rappresentante dei Soviety
presso il Governo italiano

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » ha da Riga: Il Governo dei Soviety annunzia che il signor Jordansky è stato nominato rappresentante dei Soviety in Italia.

Un spedizione punitiva di comunisti italiani
contro fascisti a Marsiglia

MARSIGLIA, 17.

(B). — Tre giorni or sono il Capo della sicurezza di Marsiglia riceveva la visita di quattro giovanotti italiani, abitanti a Saint-Marcello, i quali gli narrarono i fatti seguenti:

« Domenica scorsa, noi ritornavamo, verso le 11 e mezza di sera dalla Barasse, dove avevamo trascorso il pomeriggio, allorchè, sulla strada, fummo assaliti da sei o sette dei nostri compatriotti.

« — Alto le mani — ci gridarono — e uno di essi ci minacciò del suo revolver.

Ci perquisirono, ma non per derubarci; era per vedere se possedevamo delle tessere di fascista o delle pubblicazioni fasciste. Non trovandoci nulla, ci condussero fino alla Barasse, non risparmiandoci nè pedate nè pugni. Alla Barasse, altri giovanotti, dei comunisti come quelli che ci avevano aggredito, si precipitarono su di noi e raddoppiarono pugni e pedate... ».

Ricevuta questa denunzia, il Capo della sicurezza incaricò subito il brigadiere Casanova e i suoi uomini di ricercare i comunisti italiani e questa mattina diversi individui erano condotti al Commissariato. Soltanto uno di essi venne riconosciuto dagli aggrediti come colui che era armato di revolver ed è stato imprigionato, malgrado le sue proteste d'innocenza. E' il nominato Romano Perazzo, di anni 33, cuoco, abitante alla Barasse. La Polizia ricerca attivamente gli altri aggressori.

Cinque operai italiani sorpresi
e schiacciati da un treno

MARSIGLIA, 7.

(B.) — Sulla linea Reims-Chalon-Verdun, a tre chilometri dalla stazione della Veuve, una squadra di nove operai italiani lavorava alla riparazione della ferrovia, allorchè il capo della squadra segnalò il passaggio di un treno. Gli operai si scostarono, ma cinque di essi furono investiti e stritolati dalla locomotiva e dai vagoni. Uno degli operai, certo Luigi Schiassi, viveva ancora, ma spirò mentre lo trasportavano all'ospedale. Le altre vittime si chiamano: Giovanni Giorgi, Adolfo Padovani, Aurelio Bonorri e Giuseppe Colombari, tutti originari di Bologna.

Dopo la visita reale a Terni
Il Sovrano agli stabilimenti industriali

TERNI, 19. — Per completare il resoconto pubblicato ieri dal nostro giornale sulla giornata del Re a Terni, eccovi ora altri interessanti particolari sulla minuziosa visita compiuta dal Sovrano agli stabilimenti industriali.

Alla Fabbrica d'armi il Re si è soffermato con particolare interesse nel reparto dei fucili, mentre i due colonnelli d'artiglieria dirigenti la Fabbrica gli fornivano spiegazioni.

Alle Acciaierie poi il Sovrano si è fermato oltre un'ora, visitando con la guida dell'ing. Bocciardo, tutto il grandioso stabilimento.

Le Acciaierie erano in piena efficenza, ma gli operai ai quali era consentito di allontanarsi per qualche momento dalle loro macchine, si avvicinavano al Re acclamandolo.

Il Re, visibilmente commosso da così spontanee e calde manifestazioni, salutava gli operai con la mano e sorridendo, mentre esprimeva la sua più viva soddisfazione al comm. Bocciardo ed agli altri dirigenti della Terni, sia per la grandiosità e modernità degli impianti, che per le fastose accoglienze.

S. M. ha iniziato la visita soffermandosi nella sala dei grandi compressori e nei capannoni destinati alla riparazione delle locomotive, lavorazione cui la società si è dedicata dopo la guerra. Di qui, passando per i reparti del « Rifinimento corazze » e della torneria cannoni, il Re è giunto nella sala di colata del reparto Martin N. 3; ha poi assistito alla laminazione di grosse lamiere al grandioso treno destinato prima della guerra alla laminazione delle corazze, e, attraverso il grande capannone dei trattamenti termici, è giunto al reparto *magli e presse* dove ha assistito alla fucinazione di un lingotto di 65 tonn. con una pressa di 5000 tonn. Tralasciando per la ristrettezza del tempo la visita degli altri reparti per lavorazioni belliche che, fermi, ma efficienti, restano a perenne garanzia della difesa nazionale, il Re ha visitato i nuovi reparti che la Società ha costruito e sta ancora costruendo per portare l'attività delle vecchie acciaierie nel campo dei prodotti commerciali.

Dopo avere assistito nel reparto Martin N. 1 ad una grande colata, il Re ha visitato il nuovo treno automatico per la produzione di profilati, ultimato recentemente e che rappresenta il più perfetto risultato della tecnica moderna; si è poi recato al nuovo vastissimo reparto per la produzione delle lamiere sottili interessandosi ai processi per la produzione delle lamiere comuni e dei lamierini magnetici speciali per la costruzione delle macchine elettriche, colla produzione dei quali la « Terni » ha svincolata l'industria nazionale della costruzione delle macchine elettriche dalla soggezione straniera.

Ultimata così la rapida visita ad alcuni reparti delle acciaierie, il Re è risalito in automobile, e, continuando nella rapida corsa attraverso i grandi stabilimenti che la « Terni » ha disseminato in tutta la vallata del Nera, si è recato a Papigno, dove ha assistito ad alcune colate di carburo nella sala dei grandi forni elettrici, interessandosi vivamente a questo ramo dei prodotti elettrochimici che vanno dal carburo di calcio ai concimi chimici azotati.

Il Sovrano è poscia passato a visitare la centrale elettrica di Papigno, la maggiore delle numerose centrali sparse ai piedi della ridente cascata delle Marmore, centrale che attualmente ha istallati 60.000 HP. effettivi e che ne avrà 80.000 appena ultimati i lavori in corso.

Il Re si è interessato anche all'impiego di tutta la quantità d'energia prodotta dalle centrali idroelettriche della « Terni », energia che assomma già a quasi mezzo miliardo di chilovattore all'anno e che dà oggi vita e lavoro, oltre che alla zona di Terni, divenuta una delle più industriose d'Italia, a Roma e alla Toscana e si appresta a portare lo stesso impulso di vita febbrile alla zona di Perugia e su tutto il versante Adriatico.

Alla fine della visita il Re, nel prendere commiato dai dirigenti della Società, ha tenuto ad esprimere nuovamente la sua viva soddisfazione al comm. Bocciardo, amministratore delegato della « Terni-Carburo », la quale indubbiamente rappresenta la più grande impresa industriale del nostro paese dovuta all'iniziativa della Banca Commerciale Italiana.

Commenti esteri al discorso Mussolini

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* pubblica estesamente il discorso pronunziato alla Camera dall'on. Mussolini, riporta le grandi ovazioni ricevute dal Presidente del Consiglio alla uscita dal Parlamento e le dimostrazioni avvenute in altre città italiane.

I giornali del mattino riproducono i passi essenziali del discorso, mettendo in rilievo le approvazioni della Camera e le votazioni di fiducia.

Bainville, nell'*Action Française* scrive che il Governo fascista ha sorpassato ormai la longevità attribuitagli generalmente al momento della marcia su Roma, e così continua: « Bisogna abituarsi a vedere l'Europa, non più con l'ottica del diciannovesimo secolo. Mussolini governa con metodo essenzialmente personale. Procede metodicamente, lentamente, contro gli avversari, quali don Sturzo e Albertini. Nella politica estera è ancor più prudente e riservato. Questo dimostra non esservi nulla di impulsivo nella sua azione. Lentamente prosegue nell'opera di ricostruzione sociale, ispirandosi piuttosto al buon senso dell'utilità nazionale, che alla dottrina. E d'esempio la legge della succesione, per fortificare l'amore per il lavoro e per la famiglia ».

I giornali della sera, specialmente il *Temps* portano un largo resoconto del discorso Mussolini, rilevandone il successo parlamentare e l'entusiasmo suscitato nelle tribune.

Il *Temps* riferisce l'opinione della Camera, secondo cui la scissione dei popolari sarebbe ormai consacrata. Mussolini, senza fare concessioni a nessun partito, ha costretta la maggioranza a raccogliersi intorno al Governo fascista. Restano soltanto all'opposizione i socialisti, i comunisti, i repubblicani; ma tale opposizione deve considerarsi teorica.

Il *Gaulois* scrive che Mussolini ha avuto un altro gesto bello e felice, dichiarando di voler mettere il Crocefisso nel Parlamento per la prossima legislatura. La coraggiosa decisione costituisce un vigoroso omaggio per la forza sociale della religione e attesta il profondo senso politico del dittatore. I risultati non si faranno attendere. Il partito popolare rinunzia a combattere il Governo, anzi dichiara di sostenerlo. Così Mussolini raccoglie a poco a poco intorno al fascismo gli avversari più temibili.

La vittoria è bella.

Alla Camera

Seduta del 18 luglio 1923
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
La seduta si apre alle ore 15.

L'aggressione all'on. Ventavoli

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, l'on. DE NICOLA annuncia di aver preso informazioni dal Sottosegretario all'Interno circa l'aggressione patita dall'on. Ventavoli l'altra sera alla stazione di Firenze, in treno, mentre il convoglio era in sosta, da parte di quattro individui.

Furono subito identificati gli aggressori: due di essi furono arrestati. Gli altri sono ricercati attivamente. Si tratta di ex-fascisti di recente espulsi dal Partito. Dal Governo il Prefetto di Firenze è stato invitato a condurre l'inchiesta in modo pronto ed efficace. Pare che le lesioni subite dall'on. Ventavoli non siano gravi. L'on. DE NICOLA si augura che l'on. Ventavoli possa presto guarire, e che gli altri due aggressori possano essere presto arrestati. (Approvazioni).

TONELLO, socialista unitario: Sono i loro giornali che incitano a delinquere.

L'on. MINGRINO, massimalista, dice che i deputati non sono soltanto insultati lontano da questa aula. Ieri sera dal corpo di guardia della Milizia Nazionale, di servizio al Parlamento, veniva insultato un deputato socialista.

OSTINELLI, fascista: Sono esagerazioni!

DE NICOLA. On. Mingrino, presenti una interrogazione.

FINZI, sottosegretario all'Interno, assicura che il Governo ha dato tutte le istruzioni necessarie affinchè gli altri due aggressori vengano subito arrestati. Essi saranno puniti come meritano.

L'on. DE NICOLA annuncia quindi che l'on. Krekich, deputato di Zara, ha dichiarato di recedere dalle sue dimissioni.

Si riprende quindi la discussione degli articoli della legge elettorale.

Si riprende la discussione sull'art. 40, sul quale si era incominciato a discutere ieri.

Vi sono due emendamenti, uno dell'on. SOLERI e un altro dell'on. VELLA. Il primo propone di aggiungere che fino alla pubblicazione dei risultati ufficiali definitivi del censimento rimanga invariato il numero dei deputati attualmente assegnati a ciascuna provincia; il secondo propone che non si parli di circoscrizione regionale ma solo di collegio nazionale.

Parlano in diverso senso gli on. CALDARA, UNGARO, MACRELLI, MAURY, MODIGLIANI, AMENDOLA, CIRIANI e REALE.

Il relatore CASERTANO è contrario, e il Sottosegretario alla Presidenza, on. ACERBO, è del medesimo parere del relatore. I due emendamenti vengono respinti.

Le Circoscrizioni Regionali

Si passa quindi alla discussione sulle circoscrizioni regionali, secondo le tabelle del progetto di legge. Vengono quindi approvate le circoscrizioni del Piemonte, che comprende Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, con 37 deputati; della Liguria che comprende Genova e Porto Maurizio con 18 deputati; della Lombardia, che comprende Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Sondrio, con 70 deputati; del Veneto che comprende Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Trento, con 53 deputati.

Si passa quindi alla discussione sulla circoscrizione della Venezia Giulia che, secondo il progetto governativo, comprende Trieste, Udine, Pola, Zara, con 23 deputati.

Su questo punto l'on. CIRIANI presenta una proposta di divisione della Venezia Giulia dal Friuli.

L'on. WILFAN si associa perchè in tal modo quelle regioni avrebbero una rappresentanza più omogenea e più corrispondente alle aspirazioni delle popolazioni. Sono contrari l'on. SALANDRA, il relatore CASERTANO, e il sottosegretario alla presidenza on. ACERBO. La proposta viene respinta.

Segue quindi una proposta dell'on. BOSCO-LUCARELLI perchè le circoscrizioni degli Abruzzi e Molise, e della Campania, che secondo il progetto comprendono: la prima, Aquila, Chieti, Teramo e Campobasso con 49 deputati; e la seconda con Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno con 32 deputati, vengono invece così divise:

Abruzzo e Molise con Aquila, Chieti e Teramo, e Aquila capoluogo; Sannio, con Campobasso, Avellino e Benevento, capoluogo Benevento; Campania con Napoli, Caserta e Salerno, capoluogo Napoli.

Per queste circoscrizioni la discussione diviene abbastanza interessante perchè le opinioni sono molto divise. Alla prima votazione, per alzata e seduta, la proposta BOSCO-LUCARELLI, che non è stata accettata dal Governo, viene approvata, allora l'on. DE NICOLA procede alla controprova, e anche questa volta la maggioranza è per la proposta Bosco-Lucarelli. Dopo tale risultato, l'on. DE NICOLA procede ad una nuova prova per divisione: tutti coloro che sono contrari alla proposta dovranno raccogliersi verso l'estrema destra, e tutti coloro che sono favorevoli alla proposta dovranno raccogliersi presso l'estrema sinistra.

Fra molti e vari commenti si procede quindi a questa nuova prova, nella quale i popolari appaiono divisi in modo che la loro divisione non ha neppure relazione con [illegible] gruppo [illegible] questi ultimi [illegible]. L'on. MIGLIOLI [illegible] la proposta Bosco-Lucarelli viene approvata.

Si passa quindi all'approvazione delle altre circoscrizioni — sulle quali non vi è nessuna proposta — delle Puglie che comprende Bari, Foggia e Lecce, con 30 deputati; — della Calabria e Basilicata che comprende Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Potenza con 28 deputati; — della Sicilia che comprende Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani con 57 deputati; e della Sardegna con Cagliari e Sassari che comprende 12 deputati.

L'on. Amaducci ci scrive per rettificare che egli, nella discussione dell'on. Ferri Leopoldo, non aderì alla proposta dell'on. Cingolani per l'accoglimento delle dimissioni, ma a quella dell'on. Franceschi perchè fossero respinte.

La pacificazione a Zara

I nuovi Consigli degli Enti autarchici

ZARA, 18.

Come è stato a suo tempo annunciato, hanno avuto luogo recentemente i comizi elettorali, che per la prima volta, con la legge comunale e provinciale italiana elessero il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di Zara.

Furono elette le liste di candidati combinate del partito nazionale fascista e dei così detti fuori partito. All'atto elettorale però, uno dei candidati fuori partito, l'avv. Gustavo Tabbo venne eliminato dagli elettori ed in sua vece venne eletto il fascista dott. Luigi Bosteri. In seguito a questa esclusione, i consiglieri non fascisti, tanto comunali che provinciali, presentarono le dimissioni.

Giovedì scorso ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale nella sala della biblioteca Paravia. Si doveva procedere per legge alla nomina del Sindaco e degli assessori, ma invece i consiglieri presenti respinsero ad unanimità le dimissioni dei non fascisti. E quindi la seduta fu rimandata per dar modo ai consiglieri dimissionari di pronunciarsi su questo atto di deferenza che usava loro la maggioranza.

Iersera poi l'on. Krekich convocava un forte gruppo di elettori per porre loro il quesito della collaborazione con la maggioranza fascista. La discussione fu serena e calma, e l'assemblea finì col votare unanimemente la collaborazione col fascismo. Questa decisione è stata comunicata oggi a mezzogiorno al prefetto gen. Tamajo, il quale ha svolto opera sapiente ed abile perchè il dissidio si appianasse tra due parti divise puramente da dissensi personali, ma in fondo accomunate da un unico ideale di patria e di grandezza.

Con questo accordo felicemente raggiunto sotto gli auspicii dell'illustre prefetto fascista di Zara, si apre per la vita pubblica di Zara una nuova èra. Si chiude un lungo periodo di sterili lotte intestine causate da piccole bizze e rancori personali. Uomini che finora si sono sordamente osteggiati e combattuti, si raccolgono nei consigli cittadini per collaborare per il bene della città. Segnaliamo con piacere questo avvenimento e facciamo voti che esso sia foriero di pace e di benessere per questa travagliata città.

Noi siamo stati sempre convinti che, data la delimitazione territoriale data a Zara dal trattato di Rapallo, data la sua posizione peculiare e la sua funzione storica e nazionale sulla sponda orientale del mare adriatico, non convenga minimamente tra le sue venete mura riprodurre un'Italia in miniatura con le divisioni e le lotte di parte, con le eterne diatribe personali e settarie. Qui a Zara non vi può e non vi deve essere che una fede e una volontà sola, quella di sopportare fortemente il disagio transitorio fidando nel futuro, nell'avvenire che non sarà contro di noi. La situazione della città è tale, che ogni divisione non può che danneggiare. E' da parecchio tempo che la attività di parecchi cittadini capaci e intemerati o è assorbita dalle lotte personali o è paralizzata da suscettibilità quasi morbose. L'ordine nuovo, come da per tutto, ha sconvolto anche a Zara parecchie posizioni politiche, portando alla ribalta della vita pubblica della gente nuova animata dalle migliori intenzioni. E' necessario che le forze nuove si amalgamino con le vecchie ed ancora vigorose e formino un fascio solo di forze sane e vive che tendano con tutta la loro energia al bene della città. Nè ostracismi, nè esclusioni per nessuno. Bisogna lasciare libero il passaggio a tutti, perchè i valori giovani e nuovi si facciano strada e si affermino. Nessuno è eterno, tutto si rinnova e quello che era bene venti anni fa, oggi può essere male e viceversa. Questa legge, che vale per tutto il mondo, deve valere anche per Zara.

Nella cittadinanza si nota invece purtroppo una dolorosa depressione spirituale, uno sconforto amaro, non proporzionato alla situazione politica, sia generale che cittadina. Il disagio economico viene senza cattive intenzioni esagerato fino all'assurdo. E' ben vero che i Governi passati hanno commesso molti e gravi errori, specialmente nella questione del cambio, ma è anche vero che il Governo di Roma ha molti e ben più gravi problemi da risolvere e che la situazione di Zara deve essere esaminata e giudicata in funzione della situazione generale del Paese e non essere giudicata molto più importante di quello che veramente non sia. Il problema importante e grave è il problema adriatico, problema di carattere internazionale, la cui soluzione spetta unicamente al Governo centrale. Ai Consigli testè eletti e che stanno per entrare in funzione, spetterà quindi il cómpito di incanalare l'opinione della città verso questa direzione, provvedendo come meglio potrà al risanamento economico della città.

Per noi il canone principale della ricostruzione cittadina è quello di aspettarsi dal Governo meno che sia possibile e di chiedere al Governo soltanto quello che il Governo può dare. Non più, perchè significherebbe cullare la città in una pericolosa illusione. E' l'iniziativa privata, è il lavoro dei singoli od associato che può e deve risolvere il problema economico di Zara. La esenzione di ogni tassa per le industrie di costituzione nuova, il porto franco ed altre facilitazioni che il Governo può dare sono delle condizioni di favore che altre città d'Italia sarebbero ben felici di avere. E' un sistema di protezione ad oltranza che il Governo ha istituito a Zara. Porto franco e premio di produzione in forma di esenzione dalle tasse sono misure protezionistiche atte a favorire potentemente il sorgere delle industrie e delle iniziative capitalistiche.

Il prossimo avvenire dirà se le facilitazioni del Governo avranno prodotto il benefico effetto che tutti si attendono. Speriamo ed auguriamolo di tutto cuore. Auguriamo intanto ai nuovi Consigli di essere all'altezza del loro grave cómpito.

Oggi e domani avranno luogo le trattative per la designazione dei candidati alle cariche comunali e provinciali. Avremo quindi occasione di ritornare sull'argomento.

Per la ricostruzione di Zara Marina

ZARA, 18. — Sotto gli auspici della Confederazione delle Associazioni economiche di Zara, accompagnati dal senatore Cippico e dal Gran Cordone Leonino da Zara, sono qui giunti i componenti del sindacato per la ricostruzione di Zara Marina. Sindacato composto dal senatore marchese Di Bagno, ing. Cametti, signor Chiapparelli, on. Rienzi, comm. Olivieri, l'architetto Armando Brasini al quale sono stati affidati tutti i lavori.

Si è subito costituito un ente autonomo per le industrie della pesca e per i lavoratori dalmatici.

Gli ospiti sono stati ricevuti in prefettura dal prefetto generale Tamajo, dalle autorità cittadine e dalla confederazione delle associazioni economiche che ha nominato suo patrono il senatore Cippico e delegato per Roma il Gran Cordone Leonino da Zara.

La città ha offerto un grande ricevimento durante il quale il senatore Cippico e Armando Brasini sono stati insigniti della Croce dalmatica al pari del Reggente delegato.

20 ettari di boschi in fiamme

NIZZA MARITTIMA, 18. — A Paille, per causa del caldo persistente, si è sviluppato un gravissimo incendio nella foresta di pini. Le fiamme favorite dal vento, hanno distrutto oliveti e pinete per circa venti ettari, minacciando anche l'abitato.

A causa della mancanza d'acqua non si riuscì a circoscrivere l'incendio che durò due giorni e due notti.

I funerali di donna Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 18. — Stamane alle ore 9 con commovente semplicità hanno avuto luogo i funerali di Donna Francesca Armorino vedova Garibaldi.

Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze civili e militari, le associazioni locali con bandiere che hanno deposto sul feretro, ricoperto dalla bandiera nazionale numerose corone. Reparti di truppa di terra e di mare hanno pure depositato corone. La salma si è mossa al suono dell'Inno di Garibaldi. Seguiva affranta dal dolore la figlia Clelia Garibaldi.

Hanno parlato l'ammiraglio Chelotti comandante la piazza, il commissario prefettizio per il comune Spano, Origoni per la massoneria e Oggiano per i lavoratori del mare.

Le dimissioni di un assessore milanese

MILANO, 19. — Ieri sera il Consiglio Generale della sezione del partito liberale italiano tenne una riunione per discutere sui recenti avvenimenti comunali. Il Presidente della sezione, avv. Boeri, esposti i criteri seguiti dalla Giunta esecutiva nel cercare di risolvere il caso dell'assessore dimissionario Cardani, [illegible] in un primo tempo questi avesse presentate le sue dimissioni da socio del partito e conseguentemente anche da consigliere comunale. [illegible]

La discussione fu vivace ed appassionante; e si prolungò fino al tocco e ad essa parteciparono diversi consiglieri comunali e diversi oratori. Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo, approvata l'opera della presidenza della Giunta Esecutiva ed esaminato il contegno dell'assessore Cardani di fronte alle direttive segnategli dalla Giunta stessa, ispirate a ragioni di carattere politico, ne deplora l'atto di indisciplina. Ricordate poi le sue benemerenze verso le idee del partito liberale, ne respinge le dimissioni da socio ».

A proposito del "fermo" di un cancelliere

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore — Poichè nel suo pregiato giornale è apparso, or sono pochi giorni, un articoletto di cronaca che mi riguarda, la prego di volermi concedere un tantino di spazio per smentire quanto sul mio conto è stato pubblicato.

« Io per norma di tutti nessun fatto e nessuna truffa ho commesso, tanto ciò è vero, che godo la più completa libertà come ogni galantuomo di questo mondo.

« Non si tratta che di questo, come l'inchiesta in corso accerterà: un atto che deve attribuirsi soltanto a buona fede e sia pure imperizia professionale fu gonfiato e battezzato per falso, per truffa e che so io....

« I giornali della Toscana poi, vollero frugare per sino nella mia vita intima, inventando a mio danno insussistenti episodi Donchisciotteschi.

Nè queste calunnie, nè la malvagità che su di me si scatenò in questa dolorosa circostanza possono intaccare la mia onorabilità e quella proverbiale della mia famiglia.

Mi riserbo a suo tempo di smascherare gli accusatori e di ottenere ampia giustizia. Con ringraziamenti — Dev.mo Ferdinando Migliano ».

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Palermo

PALERMO, 17. — Da parecchio tempo gli ufficiali addetti alla squadra volante della nostra Regia Guardia di Finanza avevano avuto notizia che nel *Caffè del Politeama* convenivano spacciatori di biglietti falsi. Erano stati disposti appostamenti e pedinamenti di individui sospetti; ma poichè gli spacciatori agivano con troppa precauzione, non era stato possibile raccogliere elementi tali da poter ritrarre in arresto le persone sospette.

Il tenente Petrone dopo vari tentativi pensò di assumere personalmente la direzione delle indagini. Un agente travestito abilmente cominciò a frequentare il *Caffè del Politeama* contraendo amicizie con gli abituali frequentatori del locale. In tal modo fece anche amicizia con un individuo sospetto di essere mediatore del commercio fra i falsari e gli spacciatori. Abilmente l'agente riuscì ad ottenere dal nuovo amico, certo Luigi Lidoni, la confidenza ed allora si dichiarò felice di poter entrare a far parte della combriccola degli spacciatori di biglietti falsi. Anche egli — dichiarò — voleva darsi a quella speculazione. Trattò senza altro un grosso affare: 200 mila lire di biglietti falsi per 40 mila lire. Il mediatore abboccò all'amo e promise di condurre in porto l'affare. Fu infatti fissato un appuntamento per oggi alle ore 15 tra il Lidoni e l'agente travestito.

L'appuntamento ebbe luogo al *Caffè del Politeama* dove dopo poco giunse un tenente di fanteria identificato in seguito per Francesco Bosco, di anni 28, ed un borghese certo Giulio Bucchia. Appena il tenente arrivò estrasse dalla tasca un pacco di biglietti da mille falsi che consegnò all'agente travestito presentatogli dal Lidoni come un compratore. Fu in questo momento che entrarono nel caffè il capitano della squadra volante, il tenente Petrone e varii dipendenti che trassero in arresto il tenente Bosco ed il Lidoni.

Il Bucchia riuscì a darsi alla fuga servendosi della motocicletta con la quale era venuto il tenente Bosco.

Il Bucchia è attivamente ricercato come pure sono ricercati gli altri complici.

L'arresto ha prodotto grandissima impressione poichè il tenente Bosco era molto conosciuto a Palermo prestando servizio in uno dei reggimenti di sede a Palermo.

Pare che i biglietti messi in circolazione da questa combriccola superi il milione.

Pel furto all'ufficio bollo a Napoli e pel delitto Pietravalle

NAPOLI, 19. — Continuano con riserbo le indagini della P. S. pel furto all'Ufficio di Bollo straordinario e pel delitto Pietravalle.

Pel delitto Pietravalle le autorità di P. S. e specialmente quelle della Squadra mobile asseriscono che sia quasi trovato il bandolo della matassa e che varie traccie siano già in fine per scoprire l'autore dell'efferato delitto. Si tratta però — secondo nostre informazioni — dei soliti fermi di persone indiziate, che dopo lunghi interrogatori e confronti saranno rilasciate come le precedenti.

Anche pel furto ingente all'Ufficio di Bollo straordinario continuano le indagini della squadra mobile e si seguitano a fermare e interrogare individui di dubbia fama per trovare una traccia, atta a scoprire gli autori dell'ingente furto ed assicurarli alla giustizia.

Per ora però possiamo assicurare che nulla di concreto e di positivo si è ancora raggiunto.

Bollettino meteorico

18 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61,6	sereno		34,0	22,0
Moncalieri	60,0	coperto		30,0	21,0
Milano	[illegible]	½ cop.		33,0	22,0
Genova	[illegible]	coperto	leg. m.	30,0	25,0
Venezia	[illegible]	sereno	calmo	30,0	23,0
Firenze	[illegible]	sereno		33,0	20,0
Ancona	[illegible]	sereno	calmo	32,0	25,0
Brindisi	60,6	¼ cop.	leg. m.	32,0	24,0
Civitavec.	61,0	sereno	leg. m.	31,0	
Napoli	61,6	sereno	calmo	31,0	22,0
Cagliari	60,6	sereno	leg. m.		21,0
Palermo	61,4	sereno	calmo	35,8	17,0
Catania	64,6	sereno	calmo	36,0	21,0
Messina	62,4	sereno	calmo	35,0	23,0
Trento	59,9	¾ cop.	calmo	32,0	22,0

Roma, temperatura ore 12: 34.

Una infanticida graziata dal Re

FIRENZE, 18. — Nel 1921 la ventenne Ottavi dell'Ospedale degli Innocenti domestica, si fidanzò ad un soldato di cui ci sfugge il nome. In seguito alle relazioni col militare la donna divenne incinta, ma, per salvare il proprio onore, soppresse il frutto del suo amore illecito. Fu arrestata processata e, in data 5 dicembre dello stesso anno, condannata dalla nostra Corte d'Assise, a 5 anni di reclusione. Passata la pena in giudicato, l'Ottavi fu inviata a scontare il suo delitto nel Reclusorio Femminile di Perugia, dove si portò bene mostrandosi veramente pentita. Mesi sono venne in mente alla Ottavi di chiedere alla Regina di essere graziata, in occasione del matrimonio della sua figlia Jolanda. La domanda della reclusa venne accolta da Casa Reale che la trasmise al Ministro Guardasigilli, on. Oviglio, il quale, alla sua volta, la fece trasmettere alla Procura Generale della nostra città. Così, seguendo la via gerarchica, fu fatta un'inchiesta sul passato della disgraziata, i cui resultati, favorevoli, furono ritornati, per lo stesso tramite per il quale erano giunti a Casa Reale. Fra l'altro resultò che il soldato avrebbe sposato la Ottavi appena uscita dal carcere.

Ora apprendiamo che tempo fa S. M. il Re, accogliendo la richiesta, fece la grazia all'Ottavi che venne subito scarcerata e che, forse, a quest'ora sarà già unita in matrimonio al suo stesso fidanzato. E così la vita, mercè il buon cuore del nostro Re, è tornata a sorriderle.

Il tragico suicidio del figlio del sen. Grocco

FIRENZE, 18. — Vi ho precedentemente informati del tentativo di suicidio compiuto dal noto viveure fiorentino Antonio Grocco, figlio del compianto senatore, che ieri l'altro ingerì una forte soluzione di « Veronal ».

Stasera il Grocco ripetè l'atto insano e questa volta precipitandosi da una finestra della Villa Casanova, la casa di cura ove si trovava ricoverato fino dal 10 febbraio u. s.

Il disgraziato, cadeva da un'altezza di circa 10 metri sopra il marciapiede del sottostante giardino e moriva due ore dopo in seguito alle gravi lesioni riportate.

Per poter compiere l'atto insano il Grocco aveva richiesto all'infermiere addetto alla sua sorveglianza di venir condotto alla ritirata. Qui giunto scavalcò il finestrino, gettandosi nel vuoto. La morte di questo giovane, che tanto ha fatto parlare di sè per le sue clamorose avventure ha suscitato grande impressione.

700 quintali di grano distrutti da un incendio nel Ferrarese

FERRARA, 18. — Stanotte, a Formignana, si è manifestato un gravissimo incendio sull'aia della tenuta « Gualenga ». Il fuoco, nonostante il pronto intervento dei pompieri di Copparo, ha distrutto 700 quintali di grano in covoni, arrecando al proprietario sig. Guidozzi un danno di circa 300 mila lire.

Nella Magistratura

Guetti, cons. di trib., proveniente dalla cessata amministrazione austriaca, assegnato alla pretura di Lessco, tramutato alla pretura di Cles — Bastianich, giudice distrettuale, id., assegnato alla pretura di Lussino, tramut. al trib. di Rovereto — Illich, giudice id. id., assegnato alla pretura di Zara, tramut. alla pretura di Lussino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Belmondo dalla carica di vice-pretore del mandamento di S. Damiano Macra.

E' istituita una Corte straordinaria di Assise nel Circolo di Milano, con sede in Busto Arsizio.

L'anzidetta Corte straordinaria sarà presieduta dal presidente del tribunale civile e penale di Busto Arsizio.

Chapron, primo presidente della Corte di appello di Palermo, collocato a riposo — Margara, consigliere Corte cassazione di Torino, tramutato alla Corte di cassazione di Roma — Martinet, sost. proc. gen. Corte di appello Bologna, nominato proc. del Re presso il trib. Bologna.

Sono accettate, a decorrere dalla data del presente decreto, le dimissioni rassegnate dal cav. Giambattista Lombardo, dalla carica di sostituto procuratore del Re presso il trib. di Piacenza.

Il sostituto proc. del Re, Rucci, richiamato in servizio è destinato alla regia procura trib. di Piacenza — D'Ambrosio, giudice trib. Napoli, temporaneamente posto fuori del ruolo organico dal 1.o luglio 1923 — Castellotti, giudice trib. di Vigevano, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 1.o luglio 1923 — Rotolo, giudice, confermato nella aspettativa dal 1.o luglio 1923.

Sono accettate, a decorrere dal 15 luglio 1923, le dimissioni rassegnate dall'avv. Militani, dalla carica di pretore del mandamento di Serra San Bruno — Lombardi, pretore di Sarnano, tramutato alla pretura di Codigoro — Loria, pretore del 1.o mand. di Bergamo, tramutato alla pretura di Casamassima — Reale, uditore giudiziario dell'11.o mand. di Napoli, destinato alla stessa pretura con funzioni di vice-pretore — Pergolesi, avente i requisiti di legge è nominato vice-pretore del mand. di Osimo pel triennio 1923-25.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Trinchieri, dalla carica di vice-pretore del mand. di S. Vito Romano — Peyrot, id. id., del mandamento di Torre Pellice — Mastrandrea, presid. della Corte d'appello di Trani, collocato a riposo — Malebra, giudice pretore mand. di Gioia de' Marsi, tramutato alla pretura di Montereale — Tavolaro, uditore giudiziario nella pretura del 2.o mand. di Roma, designato al 2.o mand. di Roma, con le funzioni di vice pretore.

I provvedimenti per Napoli

La Commissione da Mussolini

Stamane, alle ore 11, l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi — presenti anche il ministro De Stefani, il ministro Carnazza, l'on. Acerbo — gli autorevoli membri della Commissione napoletana, e cioè: il sindaco on. Angiulli, accompagnato dal segretario particolare comm. Bianco e dall'assessore per le opere pubbliche comm. ing. Schisano, il prefetto comm. Coffari, il direttore generale del Banco di Napoli cav. di Gr. Croce Nicola Miraglia, il commissario pel porto ammiraglio Milo, il presidente del Consiglio provinciale gr. uff. Paolino Angrisani, il presidente della Deputazione provinciale on. Salvatore Girardi, il presidente della Camera di commercio comm. Capasso e il segretario generale della stessa comm. dott. Moschitti, aggregato quale esperto della Commissione.

L'on. Mussolini ha iniziato — dopo un affettuoso saluto alla rappresentanza della cospicua città — la discussione su tutti i principali problemi di Napoli.

L'adunanza ha lo scopo di esaminare e discutere fra i rappresentanti di Napoli e il Governo il carattere dei provvedimenti che il Governo dovrà emanare a favore della nobilissima metropoli meridionale.

La rappresentanza napoletana è rimasta a colloquio col Presidente del Consiglio per circa un'ora, durante la quale il capo del Governo ha mostrato vivo interessamento per le condizioni della importante quanto incantevole città.

La riunione è stata improntata a vivo sentimento di simpatia per le sorti e per l'avvenire di Napoli. Sui risultati concreti di essa è stato assicurato che il Governo avrebbe diramato un comunicato; ma questo fino al momento in cui il nostro giornale va in macchina non è giunto.

Mentre aspettiamo il comunicato ufficiale dell'adunanza a Palazzo Chigi, apprendiamo da un'autorevole personalità napoletana che quella nobile e generosa cittadinanza prepara al Presidente del Consiglio un nobile ed elevato indirizzo.

Le firme raccolte fino a stamane per tale indirizzo supererebbero già le diecimila.

— Anche il nobilissimo clero napoletano — ci diceva il nostro interlocutore — con a capo l'Eminentissimo Arcivescovo mons. Zezza, ha accolto con grande fervore l'invito di voler collaborare così a render più solenne la manifestazione cittadina di plauso e di gratitudine all'illustre Capo del Governo.

E da oggi in tutte le Chiese parrocchiali di Napoli saranno a disposizione dei cittadini le schede per la sottoscrizione dell'indirizzo a Mussolini.

Il memoriale

Il memoriale presentato nella riunione di oggi al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, dai rappresentanti della Camera di Commercio di Napoli riguarda il problema del porto, la direttissima Roma-Napoli, le leggi speciali per Napoli, la legge per le provincie meridionali, i raccordi ferroviari, l'acqua per la zona industriale, il materiale ferroviario, le strade, la fiera campionaria, il porto di armamento, l'emigrazione, l'agricoltura, le opere pubbliche.

Piano di rinnovamento per Napoli

Il piano di rinnovazione per Napoli, studiato oggi dall'on. Mussolini insieme alle autorità locali, sembra consistere in queste imprescindibili necessità:

a) Completamento del tratto elettrificato urbano della Direttissima da Pozzuoli alla stazione centrale di Napoli;

b) Completamento del tratto elettrificato secondo il progetto, già approvato, del commend. Calzzi;

c) Costruzione del Porto passeggeri, al posto dell'attuale Porto Militare, col grande quartiere edilizio, al posto dell'attuale Arsenale di Marina, della Darsena e del Molosiglio, colla conseguente via litoranea e completo riordinamento stradale, nonchè coll'isolamento completo del Maschio Angioino e di Palazzo Reale;

d) Concessione alle industrie napoletane del 12.50 per cento delle riparazioni di materia statale, sulla base delle disposizioni dell'antica legge per Napoli;

e) Riduzione delle tariffe ferroviarie per quanto riguarda le materie occorrenti a Napoli e, conseguentemente, per i materiali quivi trasformati;

f) Mantenimento del Porto di Armamento;

g) Approdo obbligatorio nel porto di Napoli dei piroscafi da e per l'Oriente.

Seguono altre giuste e opportune richieste di provvedimenti per i problemi minori, di cui la bella e potente Metropoli meridionale ha urgente bisogno.

I combattenti napoletani

Il Consiglio direttivo della sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale combattenti nella sua seduta di ieri ha deliberato di inviare a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

S. E. Mussolini. — Roma. — Riunendosi Roma Commissione provvedimenti Napoli, combattenti napolitani, nel cui pensiero grandezza d'Italia e rinascita prosperità Mezzogiorno son oggi come già nei giorni della grande prova termini indissolubili della stessa fede, riaffermano fiducia E. V. che con viva comprensione urgenza questo problema giustizia nazionale, mostra preferire sollecita concreta azione alla tradizionale retorica.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Napoli dell'Assoc. Naz. Combattenti.

L'omaggio d'una americana all'Italia

TORINO, 18. — Miss Elisabeth King Grawford da diversi giorni in villeggiatura a Courmayeur farà celebrare domenica in quella chiesa parrocchiale una gran messa solenne con *Te Deum* per la prosperità dell'Italia e del suo Re.

L'illustre ospite americana vuole con questo atto devoto rendere omaggio all'Italia che ella ama come una sua seconda patria.

Vittorie fasciste nel novarese

NOVARA, 16. — Ieri si svolsero le elezioni provinciali per i mandamenti Biandrate e Borgovercelli. Riuscirono eletti con la percentuale di circa il settantacinque per cento di votanti i candidati fascisti. Ordine perfetto. Il Consiglio Provinciale viene ad essere composto di 57 fascisti e tre liberali indipendenti portati pure dai fascisti. L'insediamento del nuovo Consiglio provinciale avverrà il giorno 26 corrente.

Due tragici suicidi a Livorno

LIVORNO, 18. — La cronaca registra oggi due suicidi avvenuti in circostanze eccezionalmente tragiche.

La signora Elisa Flack, di anni 55, da Tunisi, dimorante a Livorno, in via degli Apostoli, ed appartenente a distinta famiglia, si è uccisa crivellandosi il petto con colpi di *bisturi*. Uno dei colpi è penetrato nel cuore. La morte della povera signora che era tormentata dalla nevrastenia è stata istantanea.

— In via della Sorgente si è ucciso per miseria il barrocciaio Silvio Gherardi, di anni 56, padre di nove figli. L'infelice si è impiccato ad un albero di fichi ed il corpo penzolante è stato rinvenuto da uno dei figli che terrorizzato ha chiamato con alte grida la madre.

Il fattorino di una banca fuggito con 95.000 lire

TORINO, 18. — Un fattorino della Banca Popolare di Novara è scomparso con una ingente somma ricavata dalla vendita di buoni del Tesoro a lui affidati per il rinnovo presso la tesoreria della Banca d'Italia. La Popolare ha sporto denunzia alla Questura che si sta occupando per l'arresto del commesso infedele.

Si tratta di un ex-carabiniere, certo Agostino Boldi, da Castellazzo Bormida, di 42 anni, da oltre dodici anni occupato presso la Banca di Novara. Egli godeva la piena fiducia dei dirigenti, senonchè in questi ultimi tempi aveva tentato speculazioni per conto suo, speculazioni che, sembra, abbiano avuto cattivo esito. Il Boldi si è allontanato da Torino probabilmente nella giornata di domenica, appropriandosi di 95 mila lire che avrebbe dovuto versare alla Banca il lunedì mattina.

La Banca di Novara è in parte garantita del danno subito dalla Cassa di previdenza, dalla cauzione e da un negozio esercitato dalla moglie del Boldi.

Visioni dell'Argentina

Lo spirito della lotta

Parlo — s'intende — della lotta per la vita.

La psicologia degli emigranti si caratterizza — traverso tutte le sue varianti — dallo «slancio» che è in fondo a tutti: in linea generale potremmo arrivare a una definizione grafica e ben adeguatamente rappresentativa, per quanto schematica: l'emigrante è «un proiettile lanciato».

Ma avviene che, giust'appunto, le varianti alluse provengono dalle differenti modalità dell'impulso, immedesimate a lor turno in quello che completando la figura potremmo chiamare «la qualità dell'esplosivo»: cioè il movente generatore dello slancio: il perchè e il concetto della emigrazione in chi la imprende.

Lo slancio c'è pur sempre: ma a volte non si differenzia affatto da quello con cui un uomo stracco si spiomba quant'è lungo sul più duro piancito, e lì — lo stesso che su un soffice materasso — s'addormenta profondamente; a volte... sì, bisogna dirlo: a volte è il medesimo slancio che porta altri al cimitero: è lo slancio suicida tradotto in questa «buttata al fiume» dell'incerto, del caso, della dimenticanza, della lontananza che può — con solo volerlo o meglio con solo non volere il contrario — rendersi pari alla morte, in rapporto col passato che si lascia alle spalle.

In altri invece — e per fortuna di gran lunga i più ai tempi moderni — l'impulso è espansivo, in tutte le gradazioni che vanno dalla necessità quasi sentimentale di un più vasto orizzonte; traverso l'ambizione di una scala sia pur ripida e dura, ma aperta a tutti, per provarvi le proprie forze nell'ascesa; fino alla risoluta, imperativa e spietata volontà di conquista.

In termini sintetici, potremmo dunque dividere gli slanci in due categorie: passivi ed attivi: d'abbandono o d'attacco: gli uni cercano le correnti forti per farcisi portare alla deriva come tronchi, gli altri per profittarne l'energia ad aumento della propria, o anche... per contrariarle, per rimontarle a vivo cimento contro il corso: questi ultimi somigliano al fumatore che non trova abbastanza tabacco gustoso per il suo palato, all'atleta che non trova apparecchio misuratore di forze che gli resista. E logico che essi sono già l'eccezione ma una eccezione che ha riscontri non rari.

Fatta astrazione dal loro caso estremo che è al disopra delle contingenti influenze esterne, è d'uopo però contemplare che sullo slancio iniziale — meglio sul tipo dello slancio iniziale — l'ambiente d'approdo opera modifiche, alterazioni poderose.

Anch'esse si dividono in due grandi categorie: sono stimolanti o depressive: cioè reagiscono trasformando in attivo l'impulso originariamente passivo ed aguzzando ancor più quello che già d'origine era attivo, oppure diminuendo la potenzialità di questo ed estremando sino all'annichilamento o l'abbrutimento — i quali, pur rivestendo diverso aspetto, s'equivalgono nei risultati — l'impulso che già era di resa.

In tal senso, com'è facile comprendere, si rileva che la divisione va prolungata ai paesi immigratori i quali s'aggruppano — secondo le loro individuali condizioni — nell'una o nell'altra categoria: ci sono dunque paesi stimolanti e paesi deprimenti.

A definire il rispettivo caso concorrono in primo luogo i connotati geografici e meteorologici; in secondo la maggiore o minor rigidezza di usi tradizionali che detengono o no l'immigrante al margine della vita locale e ne segnalano o no in modo ostile — sia pur come semplice resistenza d'inerzia — la condizione di «straniero».

Ora — senza entrare in paragoni con altre nazioni Americane, o africane o asiatiche... o europee — quel che io affermo con la coscienza del proprio esperimento e della studiosa osservazione dell'altrui è che «l'Argentina è un paese stimolante per eccellenza».

E palesiamone — sia pur succintamente — i connotati definenti, omettendo quelli geografici giacchè ne ho fatto profuso esame nell'articolo «Il territorio» (1).

L'atmosfera è dominata, nelle regioni piane e di media altezza — «appenniniche» che potremmo dire — dal vento della pampa; e nelle cordiglierane dai venti andini, che culminano nel «zonda». Ma avviene che il «pampero» altro non è se non il potentissimo vento andino che, sbucato di fra le gole della Cordigliera in correnti compresse, quasi colonne, quasi trombe, s'apre davanti all'immensità della pianura — abbassandosi e temperandosi — in un'ampia «conversione» sud-ovest che estende la sua fronte su un'unica linea per la quale non c'è altro limite che il mare... e il mare addentrato: la quale batte cioè tutta l'ampiezza del territorio; quel ch'era pesante e ululante irruenza d'un branco di elefanti, si è trasformato in nitrente e leggero galoppo di cavalli...

E il «pampero», vento di tempo sempre splendido — tipico spazzatore di nuvole dove le trovi — è per i muscoli e per i nervi umani una vera e propria diana: ebbi a usare già, in proposito, quest'espressione nell'articolo su «Buenos Aires» (2); e la ripeto qui perchè non potrei trovarne una più precisa e suggeritrice.

Restami da dire che il «pampero» soffia con una frequenza opportunamente pausata, tant'è lasciando alle piogge svolgere l'alterno loro ciclo.

Se dal geografico ci portiamo al sociale, troviamo poi che nella Argentina non c'è ormai tradizionalismo alcuno all'infuori del patriottico che, oltre a essere recente, quindi moderno — è naturale che si tratta della storia dell'Indipendenza, come dire in Italia del Risorgimento — non ha nulla di esclusivista e offre anzi l'esempio chissà più bello e generoso che registri la storia del mondo: giacchè l'esercito argentino condotto da San Martin, portò la sua azione traverso le Ande e il mare oltre i limiti della propria patria, sino al Perù, non in marcia di conquista, ma di liberazione: fu — com'è consacrato — un Esercito Liberatore i cui orientamenti etico-politici solo trovano riscontro in quelli dell'altro esercito liberatore che dal «settentrione del sud-America conduceva Bolivar: con nel loro operato una differenza rispecchiante quella intima che esisteva fra i due Duci, e che era — secondo me — a tutto vantaggio di San Martin.

Lo straniero non è straniero nell'Argentina se non in quanto vuol esserlo egli stesso; e se questa affermazione va moderata nel suo tono categorico in quanto si riferisce agli inglesi, ai tedeschi, ai russi, ecc. che si trovano con una modalità etnica predominantemente diversa dalla loro, raggiunge invece vasta esattezza per i latini in genere: per gli italiani, poi, assume il vigore dell'assioma. L'italiano — salvo le eccezioni del proprio demerito personale — agli effetti dell'accoglienza si trova tanto in patria nell'Argentina come in qualunque città o regione d'Italia che non sia la sua natale.

Devo qui prevenire il contraddittorio di qualche sconfitto, che volesse ricordarmi la raffica xenofoba — da cui per altro gl'italiani erano fondamentalmente esclusi, almeno come collettività — che soffiò all'epoca del Centenario, nel 1910; o il manifesto del Comitato Nazionale del Partito Radicale — deprecato dai più autorevoli dirigenti nonchè dalla massa degli affiliati, e che per altro anche escludeva implicitamente gli italiani, giacchè portava parecchie firme di puro conio italico, cominciando da quella del presidente del comitato dott. J. J. Crotto, «figlio d'italiani —»; o la «settimana rossa» avvenuta or è un paio d'anni sotto il governo Irigoyen e che si tradusse più che altro in una «caccia al giudeo socialista». Per spiegare questi tre casi, basti dire che essi furono — con tutto quel che si voglia di meno cosciente o di meno reggimentato — assai simili alla reazione fascista contro i social-comunisti: e che siccome là le idee e i procedimenti «sovversivi» sono in massima incarnati da stranieri — e in alta dose dagli israeliti russi — di lì il frammentario e superficiale carattere anti-straniero di tali manifestazioni.

Ma di quell'attitudine fisica e di questa liberalità sociale o meglio della loro risultante, che è lo stimolo «positivo» — sia per reazione sia per accentuazione — dello slancio emigratorio, se è buono e propizio l'effetto generico, pur ne derivano alcune spine che determinano l'acuimento della lotta per la vita: ed è a ciò che voglio venire, rifacendomi al titolo del presente articolo.

II.

Accade infatti che la tensione delle energie umane nell'ansia e nella risoluzione d'attingere il trionfo, impedisce — in uomini che non hanno radici proprie nel paese dove il loro sforzo ha da realizzarsi — ogni sedimento di solidarietà: anzi, affoga, abbatte, uccide ogni possibile residuo dello sviluppo che avesse in patria, con riferenza a quell'ambiente in cui parentela, amicizie, spirito di classe agivano a crearlo e fomentarlo.

Quando si arriva a un paese «attivatore» come l'Argentina, già non si vede nel compagno di viaggio, in quello di lavoro e persino nel viandante che s'incontra, se non un concorrente, in qualche modo un nemico: il quale «senso d'ostilità» — non della massa contro il singolo, ma dell'individuo contro l'individuo — quantunque presto s'attenui per la già segnalata virtù assimilatrice dell'ambiente che rapidamente rifà gusti ed affetti, pur rimane in fondo come un sedimento psicologico indelebile nella vita d'un uomo, e che solo sparisce o meglio finisce di trasformarsi e spuntarsi nei figli, nei quali non è già più che il corrusco bagliore di una lama che minaccia ma non colpisce: ed è che un tal «senso» si trova istillato ormai nello ambiente: e devo qui — a scanso d'incompletezza — non omettere il concordante paragone nord-americano.

Ma vale la pena rilevare, richiamandoci a una differenziale stabilita poche righe fa, che l'attenuazione allusa dell'ostilità individuale si verifica giustamente nell'indirizzo di produrre il «sentimento collettivo della solidarietà verso il singolo: l'uno dunque seguita a essere concorrente, l'avversario dell'altro: ma tutti sono gli amici di ognuno. Così è che anche si riscontra un «sensibilità caritatevole» assai spiccata nell'Argentina: e ne sappiamo qualcosa in Italia quelli che ricordiamo il disastro messinese.

La lotta è dunque aspra, benchè il paese offra ampie opportunità: è aspra anche perchè quello spirito di battaglia e' esercita a concentrare le mire di molti sullo stesso punto.

E' inutile: fosse qual fosse il loro stato d'animo mentre erano a bordo, una volta sbarcati, una volta a contatto con la metropoli «che respira la lotta», gli emigranti formano un esercito in assetto... e in cerca di combattimento: con la sola diversità che il nemico, invece di essere di fronte, è a fianco: ad ambedue i fianchi, o pochi passi avanti o pochi dietro ma, in ambedue i casi, marciando nella stessa direzione.

III.

Logicamente, questa circostanza risulta un po' la prova del fuoco per le volontà, le attitudini e le resistenze sia fisiche che morali: per tal modo si avvera che, con tanta ampiezza di possibilità, non tutti riescano.

Ove si approfondisca però l'analisi, si riscontra che i «caduti» in questa lotta procedono dal numero di quelli che già lo erano in patria, e che emigrarono o in cerca di sepoltura riuscendo poi a risuscitare per eccitazione del «suon d'armi», o in procura di una reazione benefica. Vuol dire che a bilancio c'è pur sempre un guadagno: resta pur sempre una percentuale di «risuscitati in permanenza».

D'altronde, molta colpa delle sconfitte singolari l'hanno tanto coloro che in patria predicano il famoso «armiamoci e andate» e mentendo una cognizione di cose a favore di certa qual superiorità intellettuale, si dedicano per non so che inopinato istinto apostolico a divulgare l'allucinazione dell'Eldorado americano, quanto i già emigrati che, soddisfacendo la piccola vanità di marcar un distanziamento dall'umile mediocrità o inferiorità dei parenti e amici rimasti in paese scrivono raccontando meraviglie: i latini tutti abbiamo l'immaginazione facile: e l'espatrio — i viaggi insomma, i cambiamenti di panorama — ne accrescono la esuberanza.

Costoro — gli uni e gli altri — fanno una nociva semina: poichè tornano leggiero un'atto serio e grave qual'è l'emigrazione, togliendogli quella base di «coscienza» che è invece indispensabile ad assicurarne il successo.

Bisogna con un'azione pubblica contrarrestare quella «falsa» propaganda. Spingere l'emigrazione «deve» farsi: anzi «in massa» aggiungo. Ma spingerla coscientemente, cioè dicendo la verità che è per di sè stessa abbastanza seduttrice, e in quel che non lo sia solo può servire a produrre «previamente» una selezione che sarà più dolorosa e perniciosa anche per il paese natale, se si verifichi «posteriormente»: così i «caduti» che rispondano all'appello emigratorio, saranno soltanto quelli feriti in qualche parte che non leda la saldezza del loro passo, una volta dominato il dolore e rimessi in piedi.

L'Argentina non è dunque la cuccagna... o il paradiso di Maometto — dov'è ormai il paese al mondo che lo sia? — Ma una feconda terra e una forte nazione la cui «conquista individuale» nessun ostacolo insormontabile contende: anzi, una notevole vastità di mire accessibili favorisce in tutti i modi. Non può però andarsi in Argentina cullati in un sogno: è d'uopo andarci ben desti e risoluti a profittare della circostanza precipuamente favorevole ch'essa offre come campo di battaglia nella lotta per la vita: lo spazio! Non può mettercisi in testa di andare a fare tal o qual mestiere benchè non lo si conosca, perchè Tizio o Caio con esso abbia guadagnato molto: il proprio mestiere, «qualunque esso sia», è sempre il migliore nell'Argentina: c'è posto per tutti a questa condizione. E all'altra di non pretendere che i denari saltino sulla terra al primo colpo di piede.

Bisogna tener presente, anzi adottare come motto di combattimento i proverbiali versi del «Martin Fierro» — il grande poema «gauchesco» — che dicono, tradotti in espressione nostra: «Quando vedi vincere un'altro, non affannarti a 'ncepparlo: ogni cucciolo alla sua mammella!». Cercare la propria mammella è il compito! Con questo vantaggio, nei paesi di popolazione rada o di esuberante ricchezza o di ambedue le situazioni riunite, come l'Argentina: che di mammelle libere ce n'è sempre: o almeno di gangli capaci di convertirsi in mammelle.

Emigrare credendo di trovar la tavola imbandita, è assurdo: in nessun paese fuori del proprio — e lì stesso in soli casi personali d'eccezione — si trova la tavola imbandita. Bisogna contentarsi, secondo i luoghi, di trovar posto per collocar la propria tavola; e di trovar questa già in piedi: o... persino — è spesso il caso nell'Argentina — di trovarla apparecchiata: ma l'imbandigione deve pur sempre essere opera di ciascuno!

Ferrea volontà di lavoro; ferrea nozione di onestà; sobrietà — non avarizia sempre disdorosa e che là ispira disprezzo —; costanza nel punto di mira, combattività; e niente manie di grandezza; niente preconcetti di superiorità europea — che fanno a molti analfabeti credersi più saggi dei maestri — niente «stranierismo» a oltranza.

Sono altrettanti elementi — sia gli affermativi, sia i negativi che ho additato — capaci di rendere meno dura la lotta e di garantire il trionfo.

Raul Margottini.

(1) Vedi *La Tribuna* del 27 settembre 1922.
(2) Vedi *La Tribuna* del 26 agosto 1922.

I TEATRI

LE NOVITÀ AL « QUIRINO »

"Se... io si dicesse" di E. Mazaud

Il signor Dardamelle, durante un alterco con sua moglie Francine, riceve da questa la notizia della di lei infedeltà coniugale, che la donna dichiara apertamente in un momento di esasperazione contro suo marito. Subito dopo aver lanciato sul viso di Dardamella la secca e volgare parola: « becco! » Francine si aspetta qualche effetto tragico e romantico, uno scatto d'ira, minacce di morte, lagrime disperate. Invece nulla di tutto questo. Dardamelle, protagonista della commedia paradossale, incomincia subito a vivere il suo paradosso. Che è press'a poco questo: il tradimento coniugale non merita nè una vendetta sanguinosa nè una vile schermaglia di mezzucci intesi a celare con cura la disgrazia o, quanto meno, a mendicare dal prossimo un pietoso riserbo, che aumenta per solito la ridicolaggine del marito tradito mentre costituisce una specie di saporosa soddisfazione per l'adultera che continua ad essere ufficialmente rispettabile. Suprema ingiustizia che decreta in certo qual modo il trionfo della colpevole e la mortificazione dell'innocente. Basterebbe invece — è tanto semplice! — che il marito tradito non si peritasse minimamente di render pubblica la propria disgrazia, propalandola con la massima serenità nello stesso modo come narrerebbe un borseggio di cui fosse stato vittima. E' evidente che in tal modo la moglie, punta nell'amor proprio per esser messa così tranquillamente alla berlina dalla stessa perfetta impassibilità del marito, finirebbe per vedersi caricata di disonore e di ridicolo, a tutto vantaggio dell'innocente e spiritoso consorte.

Questo tormento Dardamelle lo infligge a Francine, e nei tre rapidissimi atti vediamo come, tra le parole spiritose del marito e il dispetto amarissimo della moglie che è colpita dal tiro birbone, si infrappongano le solite figure della vita mediocre, che si scandalizzano della strana realtà di Dardamelle e si comportano in modo che il clero, il municipio del paese e financo il governo (!) si preoccupano della rivoluzionaria morale proclamata dall'originale marito. Il quale, alla fine della commedia, cessa il suo giuoco, rivelando in un tratto di umanità normale lo sforzo tragico ed artificioso della sua condotta, e confessando alla moglie che ove essa ricadesse nuovamente nella colpa egli potrebbe morirne di dolore.

La commedia, divisa in tre atti della durata di pochi minuti ciascuno, è abbastanza divertente e non manca di sprazzi di comica ironia che riescono facilmente a far sorridere lo spettatore preso fin dalle prime battute dalla bizzarria del protagonista. Essa si aggira intorno ad un paradosso di lucida logicità, sebbene, appunto perchè paradosso, lontano dalle possibilità umane, finchè l'uomo avrà anima d'uomo, soggetta cioè a tutti i sentimentalismi e alle debolezze, se pure vogliamo dimenticare altri meno nobili difetti. E' tuttavia, in fondo, una giusta riaffermazione dei valori morali del marito e della moglie nel caso della costei infedeltà, che il mondo per una strana aberrazione capovolge, accollando la peggio al marito canzonandolo.

Se io si dicesse, invece... Ma non sempre tutto si può dire. Se, per esempio, si dicesse che la commedia di autore francese, che udimmo iersera, trae lo spunto da una commedia, a lei anteriore, di Carlo Veneziani: *La finestra sul mondo*, e che si è svolta in proposito una polemica per esplicita accusa di plagio, se si dicesse questo si amareggerebbe, se non altro, il divertimento di chi, applaudendo i tre atti, credette iersera di rendere omaggio ad una trovata veramente originale... Ma invece noi non lo diciamo!

E passiamo a lodare come merita, Alfredo Sainati che fu un Dardamelle vivo, caustico, misurato e, per quel che la parte gli permetteva, umano.

Fu degnamente coadiuvato dalla Paniano e da tutti gli altri. L'attore Riva disse egregiamente il prologo in versi.

Stasera replica.

Le novità al "Manzoni"

Stasera la compagnia Micheluzzi rappresenterà una commedia nuova per Roma, *El triangolo d'oro* di L. N. Parker, il ben noto autore del *Cardinale*.

La commedia è stata espressamente scritta per la compagnia Micheluzzi che, coi suoi ottimi elementi, ne offre una accuratissima esecuzione.

Si prevede grande concorso di pubblico.

L'"Aida" a Villa Umberto I.

Domani, sul grandioso palcoscenico dell'Anfiteatro Romano verrà ripresa l'*Aida* nella magnifica esecuzione della Compagnia lirica, organizzata dall'Istituto fascista di propaganda nazionale, Delegazione di Roma.

Dirigerà l'orchestra il maestro Teofilo De Angelis. Saranno interpreti: Sara Cesar, l'Angelelli Tantillo, il tenore Corbetta, il baritono Zagaroli, i bassi Seri e Ciancifleoni; tutto un complesso artistico di prim'ordine.

All'ADRIANO. Stasera la compagnia d'operette « Novissima » riprenderà la famosa *Vedova allegra*, offrendone una accurata esecuzione. Sarà protagonista Maria Gatti, coadiuvata dai migliori elementi della compagnia. Quanto prima: *Il ragno azzurro*.

Alla PARIOLA. Ieri sera per la sua serata d'onore la Masini-Papi, squisita cantatrice e apprezzata artista, fu festeggiatissima. Deliziosa e perfetta nella interpretazione di *Frasquita*, la seratante si ebbe ricchi doni e molti fiori.

Stasera la Compagnia Mauro darà un'accurata edizione di *S. A. balla il valtzer* di Ascher, la graziosa operetta che avuto tanto successo nelle altre città d'Italia.

Alla SALA UMBERTO. Continuano applauditissime le repliche di *Caterina facciamo la pace!* l'esilarante rivista che dà prova di molta resistenza.

Molti applausi agli ottimi interpreti tra cui si segnalano la Ranieri, lo Zannucoli, il Pasetti, il Barbarisi e l'Alberti. Ottima sempre l'orchestra, guidata dal maestro Raimondi. Oggi due repliche.

SPETTACOLI del 18 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
MERCOLEDI', 18 — Ore 21: FATTO DI BUON COSTUME — SE LO SI DICESSE.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
MERCOLEDI' 18 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
S. A. balla il valtzer

ADRIANO — Compagnia d'operette « Novissima » — Ore 21: *La vedova allegra*.
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El triangolo d'oro*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavia a lungo metraggio*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

I diritti di proprietà musicale

PARIGI, 16.

L'editore di musica che ha comprato l'opera di un maestro ha il diritto di farne trarre dischi fonografici e di venderli? Niente affatto, sostenevano gli eredi di Halevy Barbier Meilhac, i quali avevano intentato processo contro una società editrice per la preparazione dei dischi. Ma il Tribunale ha dato ragione agli editori, affermando che avendo acquistato il diritto di autore in piena proprietà, essi hanno sull'opera ogni diritto.

Nella Direzione e nella Redazione del "Secolo"

MILANO, 18. — La direzione del « Secolo » sarà ufficialmente abbandonata da Mario Missiroli il 31 luglio e col 1 agosto l'assumerà l'on. Bevione: di fatto però il nuovo indirizzo del « Secolo » sarà inspirato dall'on. Bevione a cominciare da domani.

Nella sua edizione di stamani il « Secolo » pubblica le due seguenti dichiarazioni:

« La Società Editoriale Italiana, proprietaria del « Secolo » faceva suo vanto che il giornale, al di sopra di ogni particolare interesse, fosse libera tribuna per i redattori di idee sinceramente propugnate nei limiti dei supremi interessi del Paese. La necessità di questo periodo richiedono che diretti e continuativi siano i rapporti fra i proprietari del giornale e la redazione; esigenza alla quale la Società non avrebbe, per antica consuetudine, saputo adattarsi. Per questo essa accettò volentieri le proposte di un gruppo di stimati amici che con maggiori mezzi e rinnovate energie si propongono di fare assurgere il « Secolo » a nuove fortune. La proposta verrà dal consiglio sottoposta all'assemblea dei soci indetta per il 31 luglio e solo dopo questa data entrerà in funzione la nuova direzione.

« Nel separarsi sin da oggi dai redattori che lasciano il giornale cui dedicarono lavoro, entusiasmo e fede, noi li ringraziamo dell'opera da loro compiuta, nella fiducia che coloro che accettarono la forma statutaria dettata da Felice Cavallotti non verranno meno all'opera di elevazione del mirabile popolo nostro, cui questo vecchio « Secolo » dedicò sempre tutto se stesso ».

Questa dichiarazione è firmata dal presidente del Consiglio di Amministrazione, sen. Della Torre.

L'altra dichiarazione è firmata da Guglielmo Ferrero, Mario Borsa, Luciano Magrini, Carlo Russo e Pio Schinetti e dice:

« Egregio senatore, i mutamenti che si annunziano nella proprietà e nella direzione del « Secolo » significando un mutamento nel suo indirizzo politico, non ci consentono di rimanere più a lungo al nostro posto. Se dicessimo che il distacco dal giornale nel quale si è spesa la miglior parte della nostra vita non ci è cagione di profonda amarezza, diremmo cosa non vera. D'altra parte ci conforta l'assoluta convinzione che le idee per le quali abbiamo combattuto, lungi dall'essere spente avranno sempre una voce, finchè esistano italiani per i quali l'amore alla Patria non sia disgiunto dal rispetto alla libertà ».

Il vocabolario della Crusca

FIRENZE, 18. — A Palazzo Vecchio si è riunito ancora una volta il Consiglio Direttivo dell'Ente per il Vocabolario della Crusca, sotto la presidenza del sindaco prof. Garbasso e del comm. Franchi, direttore generale della Casa Lemonnier, che fino ad oggi, a termini di un contratto con lo Stato, aveva edito i volumi del Dizionario.

Il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento della deliberazione della Cassa di Risparmio che offre all'Ente 10 mila lire all'anno ed ha quindi gettate le basi della convenzione che l'Ente stipulerà con la Casa editrice per la continuazione del Vocabolario. Si è pure deciso di affrettare la pubblicazione del *Vocabolario dell'uso* in due volumi estratti dall'opera maggiore, che verranno donati agli oblatori che verseranno oltre 1000 lire.

Un prezioso cimelio restituito a Brescia

BRESCIA, 18. — Sono state riconsegnate al Comune da Ettore Modigliani, delegato del Ministero della P. I., le storiche chiavi della città che il 16 agosto 1849 erano state prese in segno di dedizione dal maresciallo Haynau il quale in quello stesso giorno con 15 mila uomini aveva rioccupato Brescia.

Le chiavi esposte nel Museo dell'esercito austriaco a Vienna furono per l'interessamento dell'on. Pompeo Molmenti, dopo la nostra vittoria, comprese nella convenzione italo-austriaca del 4 maggio 1920, fra gli oggetti d'arte e di storia da restituirsi all'Italia.

Il successore di Lenin

PARIGI, 18.

L'inviato a Mosca del *Petit Journal* ha visitato colui che sarà probabilmente il successore di Lenin e cioè Rikoff il quale lo ha ricevuto un po' bruscamente quando ha saputo che il visitatore era un giornalista francese.

Invece il giornalista ha avuto interessanti ragguagli da un funzionario più cortese il quale gli ha detto che Lenin è interamente paralizzato di corpo e di spirito. Tuttavia siccome non è ancora morto, non è ancora il caso di proclamare il successore.

La questione è ad ogni modo risolta. Il Governo non sarà preso alla sprovvista. Candidature non mancano, ma hanno dovuto essere scartate per ragioni diverse.

Trotzky, l'uomo più influente della Russia, interrogato in proposito ha detto che egli preferisce il lavoro alle cariche e che non gli sembra il caso di porre un ebreo a capo della Nazione per non provocare una nuova corrente antisemita. Per la stessa ragione è stato scartato Kamaneff. Stalin non è russo nemmeno lui poichè è caucasico.

Finalmente il mese scorso in una riunione dei Commissarii del popolo i suffragi si sono portati su Rikoff che occupa cariche elevate nel partito e le cui origini puramente russe non sono incontestabili.

L'assunzione al trono, per così dire, non avverrà senza una certa pompa per colpire l'immaginazione della folla.

Quanto costa agli Stati Uniti
la proibizione delle bevande alcooliche

LONDRA, 16.

Il *Times* riceve da Washington: Il servizio dei guardacoste informa il Ministero del Tesoro che occorre una spesa annua di 10 milioni di dollari per mettere fine al contrabbando delle bevande alcooliche lungo le coste dell'Atlantico, questi naturalmente in aggiunta ai 10 milioni di dollari che già si spendono ogni anno per il personale necessario alla legge proibizionista e agli altri 10 milioni circa di spese giudiziarie connesse all'applicazione della legge stessa.

Naturalmente anche guardando meglio le coste dell'Atlantico, il problema non sarebbe risolto perchè ora molto contrabbando si fa dal Canadà e dal Messico a mezzo di aeroplani e questo contrabbando aereo sfugge assolutamente ad ogni repressione.

Queste cifre insieme a quella di circa 400 milioni di dollari che rappresenta la perdita annua per tasse non esatte, imposta al tesoro americano dalla soppressione del commercio legale delle bevande alcooliche, danno un'idea di quello che costa il proibizionismo agli Stati Uniti, e cioè 2.000.230.000 lire oro italiane.

La fine delle ostilità musicali
tra Francia e Germania

PARIGI, 18.

Nello scorso febbraio alcuni negozianti di musica tedeschi avevano deciso di boicottare la musica francese. Come rappresaglia, la Camera sindacale degli Editori di musica francese decise che nessun'opera stampata in Germania potesse essere posta in vendita in territorio francese.

In conseguenza di ciò i tedeschi ritirarono il loro boicottaggio ed oggi, a sua volta la Camera sindacale francese ritira la sua proibizione di vendita di musica tedesca.

E' questo il primo conflitto di carattere artistico che si chiude fra la Francia e la Germania.

Caldo e uragano in Austria

VIENNA, 18.

Il numero delle vittime del caldo sale sempre. Secondo ulteriori accertamenti dieci persone sono morte nella sola giornata di domenica. Nove di esse sono morte mentre ricercavano un po' di refrigerio al caldo insopportabile immergendosi nelle acque del Danubio.

Anche presso Innsbruck si è avuto un temporale ed un fulmine caduto su una foresta vi ha provocato un incendio che nella serata di ieri durava ancora.

Un divorzio!

LONDRA, 17.

Il capitano Dier dell'esercito indiano ha ottenuto il divorzio. La sua vita coniugale non è durata neppure 24 ore. Sposato il 27 aprile 1920 partì all'indomani mattina per l'India. Sua moglie avrebbe dovuto raggiungerlo dopo qualche mese colà. Essa intanto continuava a prestare l'opera sua nella Croce Rossa americana a Parigi. Un bel giorno arrivò al marito la notizia che la moglie lo tradiva e gli fornivano anche le prove legali del tradimento perchè potesse iniziare il processo di divorzio che ottenne.

Un banchetto originale

LONDRA, 18.

Il Sindaco ha offerto un banchetto senza dubbio eccezionale. Gli invitati in numero di 25, tutti abitanti della città, erano dei vegliardi fra i quali il più giovane aveva 80 anni ed il più anziano 100 e due mesi.

Quest'ultimo è un falegname ed esercita regolarmente tutti i giorni il suo mestiere. Fra gli altri banchettanti vi era il *clergman* più vecchio di tutto il paese di Galles. E' una maestro di religione che fece scuole ai ragazzi tutte le domeniche per 75 anni senza alcuna interruzione.

Un funzionario spagnuolo destituito
per aver fatto il "torero" dilettante

MADRID, 17.

Il Re ha firmato un decreto col quale destituisce il governatore civile di Palencia che prese personalmente parte all'uccisione di parecchi tori durante una corrida di dilettanti.

Il vaccino contro il morbillo
scoperto da due medici francesi

PARIGI, 17.

L'« Echo de Paris » pubblica che il prof. Roux ha comunicato ieri all'Accademia delle scienze che due medici francesi hanno scoperto un metodo di vaccinazione preventiva contro il morbillo. Questo metodo consiste in una iniezione di siero seguita da una o da parecchie iniezioni di sangue di morbillosi.

LA DONNA e NOI

Perché ci si sposa?

Un grande giornale di New York ha indetto un curioso « referendum »: Ha domandato alle lettrici maritate: « Perchè vi siete sposate? ». E alle lettrici nubili ancora ha chiesto: « Perchè cercate prender marito? ». Le risposte sono state innumerevoli e svariatissime. Eccone alcune: « Ho sposato lo uomo che più mi piaceva quale campione di « tennis »; « Ho scelto a compagno della mia vita un valente violinista perchè adoro la musica »; « Nel momento in cui mi sposavo, l'uomo prescelto mi sembrava il più bello di tutti; « Ho sposato per amore: ma se l'amore mi venisse a mancare, divorzierei »; « Ho sposato un uomo simpatico e serio, perchè io era accusata di essere poco equilibrata » « Sposerò per avere un compagno, non mai un protettore »; « Mi mariterò con chi saprà comprendere i miei gusti e tenterà meno di imparami i suoi »; « Mi sceglierò uno sposo quando sarò stanca di viaggiare sola »; « Son bruna e sposerò un biondo, ma che sia un biondo simpatico, il che non è cosa frequente.... ».

Nel 1893 una modella parigina, Sarah Brown, venne accusata di aver violate le leggi del pudore esponendosi semi nuda in un ballo mascherato. La festa era stata indetta da un gruppo di giovani artisti e fu intitolata « Ballo delle Quattro Arti ». Il giorno dopo il senatore Berenger scriveva al Procuratore della Repubblica Trouard-Riolle: « Ho l'onore di denunciarvi fatti di una gravità estrema e di tale impudicizia che io non avrei potuto credere alla loro realtà senza un articolo del *Courier Français* » Il Procuratore si commosse, inquisì. Ed ecco come la sua requisitoria descrive il famoso ballo delle « Quattro Arti »: « Una donna la signora Roser, detta Sarah Brown, si è mostrata con la parte superiore del corpo nuda; le coscie coperte di una reticella di velluto nero, quasi nude; un'altra, la signorina Susanna, non era vestita che di una semplice maglia nera aderente: ella aveva il busto nudo e rappresentava Diana ». E il magistrato soggiungeva: « Questi costumi denotano la preoccupazione manifesta di generare uno scandalo e tali scene non potrebbero essere oltre tollerate ». Quattro donne comparvero dunque, in seguito alla denuncia davanti il Tribunale correzionale. Esse erano le signorine Manon, Susanna, Sarah e Jonne. L'udienza fu divertentissima. Ecco gli interrogatori... storici dell'allegro quartetto come sono riferiti dalla rivista torinese *Snob*: Sarah: « Il mio costume era quello del quadro di Rochegrosse, la « Presa di Babilonia », che fu esposto al « Salon » e pel quale io ho posato! Esso non aveva nulla di osceno. D'altronde tutti hanno creduto che io avessi la maglia ». Manon: « Il mio costume? Una semplice camicia di tulle, molto spessa! ». Presidente: « Ma voi l'aprivate di quando in quando! ». Manon: « Faceva tanto caldo! ». Presidente: « E voi signorina Jvonne, è vero che avevate il seno nudo? ». Jvonne: « Affatto: era coperto di *colliers*! Ed era sempre meno visibile di quelli che si vedono nei balli aristocratici... ». Poi cominciò la sfilata dei testimoni. Erano artisti celebri, uomini d'arte e di mondo. Caran d'Ache, Alberto Guillaume, Giorgio Montorgueil testimoniarono ed affermarono che il ballo delle « Quattro Arti » non aveva nulla di osceno, che era un grazioso spettacolo. Ma il Tribunale non si lasciò impietosire e condannò le quattro divette a 100 franchi di ammenda. Ecco il testo della curiosa sentenza: « Atteso che le prevenute hanno ceduto ad una suggestione generale nel mondo degli *ateliers*, ma che in questo ballo non c'erano soltanto degli artisti e delle persone appartenenti al mondo della galanteria e dei *boulevards*, e che dato questo pubblico l'ora ed il luogo, simili esibizioni non potevano avere nessun carattere artistico, si condannano, ecc. ecc. ».

Mrs Gière, la ricca americana che durante la guerra comprò per un milione di franchi il palazzo Bibescu a Passy e vi diede ricevimenti e feste notturne di un carattere così ardito da rendere necessario più d'una volta l'intervento della polizia, incaricata della tutela del buon costume, continua a farne di cotte e di crude.

Mrs Gière ha dovuto rinunziare ai suoi trattenimenti.. eccentrici; ma se ne vendica frequentando infaticabilmente le taverne eleganti di Montemartre dove le sue splendide perle sono da un pezzo celebri.

Fra le originalità della bella americana va annoverata quella di avere in casa un serpente boa portato dalle Indie con una collezione di simulacri di Budda, che va e viene tranquillamente per i salotti e si accovaccia sui divani di raso siccome farebbe il più inoffensivo levriero.

Poco tempo addietro l'animale si ammalò di languore e fu necessario fargli cambiare aria per cui fu mandato a Nizza per svernare affidato al maestro di casa della signora: un giapponese. Pare che la cura lo abbia guarito. Quello che invece peggiora sempre è lo stato finanziario della signora la quale però ha dichiarato che si toglierà la vita quando avrà speso l'ultimo dollaro.

Non è superfluo aggiungere che la onestà e la correttezza della signora Gière sono proverbiali.....

In genere si accusa il sesso femminile di debolezza e di vigliaccheria. Eccovi una prova del contrario.

Una sezione di naturalisti si sta organizzando a Londra allo scopo di catturare esemplari rari della fauna delle grandi foreste africane. In particolare si spera di catturare un esemplare dell'okapi, strano animale che appartiene alla famiglia delle giraffe ma che ha il collo e le gambe più corti. Il solo esemplare che sia stato finora portato in Europa vivo, è morto al Giardino zoologico di Londra un mese dopo esservi arrivato.

Ma l'interesse maggiore della spedizione sta nel fatto che essa è capitanata da una donna, la signora Diana Strickland. Vi sarà con lei un'altra donna, ma tutto il resto della spedizione, che coi portatori comprenderà 400 persone, sarà composta di uomini. La spedizione compierà un viaggio di quasi seimila chilometri a piedi tra le foreste, i fiumi e le paludi equatoriali.

Eccovi mie buone amiche due esemplari di mariti ... fortunatamente americani:

La raccontano i giornali americani e ne garentiscono l'autenticità; io la riferisco senza impegni.....

« Victor Taber da Tibadeaux ha ieri confessato candidamente di aver ammazzata la moglie perchè quella lo aveva disobbedito. Se avessi avuto un pomodoro tra le mani — ha soggiunto l'uxoricida — le avrei tirato quello; ma siccome avevo un'accetta ho usata quella e ... l'ho uccisa ».

Come scusa non c'è male.

Le leggi antiche dell'India costringevano la donna che restasse vedova a buttarsi sulle fiamme del del morto marito. Lord Northcliff non solo disse alla moglie che alla sua morte doveva rimaritarsi ma fu proprio lui a sceglierai il successore al quale oggi la vedova si è sposata.

Come sono più vendicativi gli uomini di oggi !!!!

Cina

Libri ricevuti

Calogero Bonavia — *I servi* — (Editore G. Priulla — Palermo) L. 5.

P. Vasio — *Il Preludio della Notte* (F.lli Drucker, anon. Libraria Italiana — Padova) L. 10.

Eduardo Cimbali: *Errori, pregiudizi ed ipocrisie sui diritti, sulla pace e sul disarmo nella vita internazionale dei popoli e degli Stati - Dalla Conferenza di Parigi a quella di Losanna* (Ed. Giannotta - Catania) L. 3.

Giuseppe Costa: *Di là dalla vita* - (Editori Lattes e C. - Torino) L. 10.

Luigi Scaglia: *Per il radicale rinnovamento di Palermo* (Barravecchia e Balestrieri - Palermo).

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Questioni cittadine

Le pubbliche passeggiate

Si è sempre detto che nelle grandi città occorrono le ville, le passeggiate ricche di alberi e di prati, per ragioni elementari di igiene e di educazione; che dappertutto quei luoghi di delizia sono curati, resi più belli e piacevoli e si mostra verso di essi come un sacro rispetto. Per Roma è stato un predicare al vento, poichè le cose non solo non hanno migliorato, ma hanno peggiorato e minacciano di aggravarsi.

A Roma esistevano numerose ville principesche, parecchie delle quali dovettero essere sacrificate per lasciare il posto alle nuove abitazioni per la popolazione di continuo in grande aumento; però invece di custodire e conservare gelosamente l'unica villa rimasta ad uso pubblico, si è spiegato una specie di accanimento per rovinarla, tanto che oramai è ridotta, per il pedone, in uno stato impraticabile: l'erba è arsa, le cinte di mortella semi distrutte, si affonda nella polvere bianca e dappertutto pezzi di carta nauseantemente insudiciata.

Col moltiplicarsi della popolazione e del numero delle automobili, si sarebbe dovuto evitare tutto ciò che richiama nella villa le masse disordinate e devastatrici, come quelle che vi accorrono in occasione di feste.

Gli inconvenienti di Villa Borghese

Villa Borghese, alla quale alludiamo, è stata amputata facendola perdere il magnifico prato presso l'ingresso di Porta Pinciana, il quale più che per l'Esposizione serve per balli e teatro.

Due anni fa fu chiesto dall'«Audace» il parco dei daini per uso provvisorio per il giuoco del *foot-ball*, in attesa che si preparasse altrove un luogo adatto, mentre pel momento sarebbe stato più opportuno valersi dello Stadio.

Il permesso fu dato, ed il Comune sostenne tutte le spese per la balaustrate in legno, e sostiene quelle per la manutenzione.

Il Comune cedè gratuitamente all'«Audace» un terreno per il *foot-ball* in località «Rondinella» fra lo stadio ed il campo di tiro: ma il giuoco continua nel parco dei daini, e pare che voglia eternarsi, come fi... compimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

All'«Audace» era stato anche concesso, ad uso di spogliatoio, il locale in cui si trova il serbatoio detto il *Fontanone*, accanto al casino del Museo Borghese. I giovani si spogliavano in quel locale, e per recarsi al campo del giuoco e ritornarne, dovevano attraversare, in costume molto semplificato, il recinto intermedio, dove sotto le ombrose quercie sostano numerose signorine e bambini, perchè è forse l'unico piccolo tratto della villa non ancora infestato da quei tremendi nemici del pedone, che si chiamano automobili pur essendo un provvidenziale portato del progresso. Il fontanone è profondi sette metri; pochi mesi sono fu miracolo che non vi annegassero due ragazzi, e così fu tolto l'uso del locale del serbatoio e cessò il poco edificante spettacolo delle passeggiate in costume alquanto adamitico. Ora però lo spogliatoio è all'aperto, e siccome ai giovani per bene dell'«Audace» potrebbero mescolarsi ragazzi d'ogni risma, è facile comprendere quali vedute si presentino alle persone che stanno presso il campo del giuoco.

Il *foot-ball* — quando non si svolge in recinti appositi — è anche pericoloso, poichè nei viali di Villa Borghese, per esempio, laterali al Campo corrono, giuocando i bambini, e vi passano i pedoni, e spesso la grossa palla va a sbattere con grande violenza su quei viali.

Bisogna assolutamente che il prato sia restituito ad uso pubblico, e in ogni modo fino a quando non sarà tolto il giuoco, dovrà essere impedito il transito tutto attorno al *Campo*.

Un altro grave sconcio esiste in quella parte della villa. Il prato che confina con la cancellata di cinta di fronte al Museo, serviva da vivaio per le piante. Ora, proprio vicino al cancello Boccardo, si tiene un deposito di stallatico, disgustevole per la vista e per il lezzo, e che costituisce un serio pericolo per l'igiene. (Un simile sconcio l'ho veduto testè, con mia dolorosa sorpresa, nel centro dei giardini del Palatino, fra i crisantemi giapponesi, le dalie rosse, i gigli variopinti ed i festoni fioriti e giocondi di una flora esotica!).

Ma quel che è peggio si delinea un nuovo attentato alla villa. Nel luogo detto antico vivaio dovrà sorgere il serbatoio per l'innaffiamento a zampillo di tutta la villa; e pare che nel fabbricato si installerà un ristorante o una birreria. Cosicchè il Cancello Boccardo, ora aperto soltanto per i pedoni, dovrebbe restare aperto anche per le automobili, invadendo quel piccolo spazio che è rimasto fin qui immune dal transito dei veicoli.

Ed al grosso pubblico che resterebbe infine di villa Borghese? Speriamo che il Comune non permetta un'altra manomissione, e che i romani si mostrino vigili e decisi nel tutelare i loro interessi!

Il servizio di vigilanza

Le guardie addette a villa Borghese sono ridotte ad un numero insignificante. Prima della guerra ve ne erano 24 a cavallo e 50 a piedi. Nel giardino del Lago tre guardie erano addette alla sorveglianza interna, ed una a ciascuno dei due cancelli. Ora in tutto il giardino si vede una o due guardie, ed i cancelli sono abbandonati; cosicchè si rubano piante, si devastano le aiuole fiorite, senza che ciò possa essere impedito. Le guardie a cavallo sono 18 con 15 cavalli più o meno malandati, per cui non se ne possono montare che 5 per turno. Evidentemente il servizio di notte è scarso e difficile; quindi i fatti vergognosi sono numerosissimi, come avviene anche al Pincio. E qui non si può tacere che mentre il Municipio ha disposto che la chiusura della villa e del Pincio avvenga a mezzanotte e nonostante i cancelli siano chiusi a quell'ora, il passaggio dura fino oltre l'una.

Sarebbe bene che le Autorità si interessassero un poco dei verbali che sono compilati dai pochi agenti, per atti contro il buon costume, i quali non giovano certo alla moralità della gioventù, nè a tutelare il buon nome di quei pubblici ritrovi.

Bisogna che villa Borghese sia finalmente liberata dalle ipoteche e da tutto ciò che vi deve restare estraneo e la ingombra; sia riordinata, restituita al pubblico, tenuta con cura e sorvegliata. E' giusto che chi può spendere abbia il diritto di divertirsi; ma per i festeggiamenti si può chiedere a turno l'uso delle grandiose ville private. Non si tratta di confiscare la proprietà, uso bolscevismo della prima ora; ma di concorrere al bene delle classi umili e modeste, lasciando loro la possibilità di godere completamente la storica villa, che dopo tutto è patrimonio dell'intera popolazione romana.

Si dice che in occasione di feste, come corsi di fiori, corse di butteri e concorsi ippici l'affluenza è enorme. Va bene: ma Roma ha quasi un milione di abitanti, e la grandissima maggioranza della popolazione, quella che ha ben poco da spendere per divertirsi e che sta a disagio nelle abitazioni, non deve essere completamente messa al bando.

Nè si dica che i divertimenti sono spesso a scopo di beneficenza e per attirare gli stranieri. Sui risultati di simili beneficenze, di cui non si vedono mai i bilanci, si ha in generale ben poca fiducia, e quanto agli stranieri sono certo, per averlo sentito dire da tanti di loro, che essi amano vedere Villa Borghese nella sua classica bellezza di villa, e non sotto l'aspetto dell'antica piazza Guglielmo Pepe.

I fortunati, i ricchi, gli insaziabili fastaioli hanno mille modi anche in questi difficili momenti di lotta e di sacrifici volonterosi per la ricostruzione morale ed economica del Paese ferreamente decretata da Benito Mussolini, di soddisfare i loro desideri mondani all'infuori della villa, ed in questa stagione canicolare possono procurarsi le delizie della frescura di montagne e le brezze del mare e dei laghi; cosa che è un mito per le famiglie modeste, obbligate a condurre una vita di continuo lavoro e di privazioni.

Serpeggia un vivo malumore di cui si è fatta ripetutamente eco la stampa, per l'abuso che si fa di villa Borghese, ed io vorrei proporre un plebiscito, sicuro che la grande maggioranza della popolazione si pronuncierebbe per lasciare incontaminata la già incantevole villa che fu il più bel gioiello di Roma.

Poco più di due anni sono, il Consiglio comunale di allora impressionato dalle vivaci rimostranze per l'abuso che si faceva della villa, benchè in proporzioni assai inferiori di quanto avviene da qualche tempo in qua, deliberò che mai più la villa sarebbe stata concessa per divertimenti.

La coscienza della cittadinanza romana non ha mutato su quell'argomento, anzi per le aggravate condizioni della vita è ora più che mai sentita la necessità che sia rispettato il proposito da cui fu mosso il Re Buono, quando con animo generoso donò la villa al Comune di Roma, soprattutto per l'uso e per il bene del popolo, e per il quale Egli, come l'Augusto suo figlio, ebbe costanti premure paterne.

A Roma, è vero, furono anche costruite le meravigliose passeggiate del Gianicolo e quella archeologica; ma sono entrambe alla periferia della città, ed il Gianicolo è di faticosa ascesa, e può esser comodo soltanto per coloro che abitano alle falde del colle o che fanno uso di veicolo.

Il deplorevole stato della passeggiata Archeologica.

La passeggiata archeologica sarebbe più comoda e si preferirebbe come luogo di ricreazione soprattutto per i bambini; ma è stata profanata, permettendovi il transito dei veicoli, che, specialmente quelli pesantissimi, hanno finito per rovinare il viale centrale Guido Baccelli, sollevano una densa polvere e sono di continuo pericolo per chi va a piedi.

E' stato disposto che le automobili vadano a passo d'uomo; ma avviene precisamente il contrario, e le scarsissime guardie sono continuamente occupate nel compilare verbali di contravvenzioni, le quali restano senza alcun effetto, all'infuori di quello negativo di far perdere ogni prestigio ai verbalizzanti ed alle autorità.

Delle recenti disgrazie basta ricordare che una vecchia fu messa sotto un'automobile; che un altra auto investì una bicicletta; che un bambino fu investito da una vettura ed un ragazzo fu ridotto in grave stato da una bicicletta.

La passeggiata è pochissimo frequentata dai pedoni appunto per i gravi inconvenienti che presenta; ed è da supporre che se il concorso fosse numeroso, le disgrazie sarebbero più frequenti.

Si è fatto ripetutamente osservare che i veicoli, comprese le biciclette, possono benissimo transitare per la via di S. Sebastiano, che resta subito al di là della cancellata, la quale è stata riparata e si trova in ottimo stato. Si è invece impedito soltanto il passaggio dei carri mortuari vuoti di 3. classe, di un'impresa che sta in quelle vicinanze, lasciandovi transitare i carri delle classi superiori, quasi che giovino a rallegrare la vista ai frequentatori della passeggiata.

Sembra che non si voglia impedire il transito alle automobili per dar modo ai forestieri di vedere nel breve transito, di poche centinaia di metri, gli Avanzi delle Terme di Caracalla. Ma bisogna notare che nella rapida corsa dell'automobile ben poco si può vedere di quegli avanzi che restano lontani e che appariscono esteriormente come tutti gli avanzi degli antichi muri romani.

Non può essere tuttavia lecito che per appagare i capricci di qualche ignorante forestiero si sacrifichino gli interessi della popolazione e si rovini la deliziosa passeggiata a dispregio del nome illustre del suo creatore Guido Baccelli, e le si faccia perdere tutto il pregio appunto rispetto ai molti forestieri colti, intelligenti e veramente amanti del bello.

Presentemente chi entra in veicolo nella passeggiata per visitare le Terme, deve scendere a metà del viale Guido Baccelli, sotto una breve scalinata, e di là deve percorrere a piedi il tratto che conduce alle rovine. Tanto vale, dunque, che i visitatori scendano fuori del Cancello, e facciano a piedi i circa 300 metri di strada fino alla scaletta, ciò che permetterà loro di ammirare meglio tutto l'incantevole panorama del luogo.

O che forse non avviene lo stesso per il Palatino? I veicoli sostano fuori del Cancello del Foro Romano, o dalla parte dello Arco di Tito, mentre (Dio ce ne liberi!) potrebbero salire fino al palazzo di Domiziano. L'ingresso della passeggiata deve essere riservato unicamente ai pedoni; e si deve provvedere all'innaffiamento, che ora è completamente dimenticato nonostante tutte le buone promesse del Comune; come pure deve essere innaffiato il viale S. Gregorio che conduce alla passeggiata, partendo dal Colosseo, il quale vide l'acqua recentemente soltanto quando vi furono le rappresentazioni allo stadio del Palatino, per comodo dei pochi frequentatori del teatro all'aperto.

E' da sperare che, finalmente, si comprenda il sacrosanto diritto che ha la popolazione romana di godere delle pubbliche passeggiate, ed il dovere da parte delle autorità di mantenere integre le bellezze di quei luoghi, che costituiscono una delle migliori attrattive della nostra città.

Si pensi con animo onesto, sincero ed indipendente, almeno alla necessità per i bambini di stare all'aperto, in luoghi sani, lieti, sicuri; e ciò per la loro salute morale e materiale.

Le feste di beneficenza e le generose offerte di privati per aiutare i bambini malati e gracili, giovano scarsamente. Di recente una insegnante delle scuole primarie di Roma, accennando in queste colonne alla partenza per le sedi delle Colonie «Federico di Donato» dei bambini miseri, gracili e malaticci, disse che nella sua numerosa scolaresca, di carattere puramente popolare, tutti erano bisognosi di cure, ed invece ne doveva scegliere quattro o cinque soltanto: «Dolorosa scelta!».

I benefici delle colonie non sono sempre duraturi. I bambini tornano dai monti e dalle marine abbronzati dal sole, con aspetto ottimo, un po' migliorati nelle condizioni generali; ma rientrando nella famiglia, presto sfioriscono. Ciò che è duraturo, ciò che veramente giova all'anima ed alla salute del bambino è l'ambiente della casa e quello esterno. Date le gravi e complesse difficoltà per provvedere alle abitazioni, si faccia in modo che i bambini possano passare giornalmente qualche ora nei giardini e nelle pubbliche passeggiate sane e tranquille. Sarà la migliore delle beneficenze.

GUGLIELMO DE CURSO.

Notizie capitoline

Il senatore Cotillo in Campidoglio

Quest'oggi il senatore americano Cotillo, che da qualche giorno trovasi in Italia per lo studio di alcuni importanti problemi riguardanti la nostra emigrazione transoceanica, accompagnato dal suo segretario comm. Nardone, dall'on. Falbo e da altre autorevoli personalità della Colonia italo-americana, si è recato in Campidoglio a visitare il R. Commissario sen. Cremonesi.

Il sen. Cotillo che, com'è noto, svolge nel suo Paese opera di propaganda italiana, nel colloquio, improntato ad un senso di grande cordialità, avuto col R. Commissario, ha prospettato alcune importanti questioni riguardanti la emigrazione italiana.

Terminato il colloquio, il sen. Cotillo, accompagnato dal R. Commissario, ha visitato le varie sale del Palazzo senatorio e quindi il palazzo del Museo Capitolino che ha lungamente ammirato.

Biglietto cumulativo per l'autobus e l'ingresso alla Prima Mostra Romana.

Per accordi intervenuti con il Comitato della Prima Mostra Romana di Agricoltura, industria ed arte applicata, la direzione degli autobus municipali ha istituito uno speciale biglietto cumulativo, che andrà in vigore a datare da giovedì prossimo, per la linea B. 4 (Piazza Venezia-Piazza Tranemo) valido per il percorso Piazza Venezia-Porta Pinciana e per l'ingresso alla Mostra predetta.

Il biglietto sarà venduto al prezzo di Lire 2,35.

Salme di eroi che tornano

Dal Cimitero di S. Pier d'Isonzo è arrivata a Roma la salma del tenente 1° Genio Marco Aurelio Benacchio, caduto gloriosamente a Castelnuovo sul Carso il 4 luglio 1915, decorato della medaglia d'argento al valor militare e proclamato ingegnere *ad honorem* della R. Scuola d'applicazione degli Ingegneri di Roma. Sabato, 21 luglio corr., alle ore 9, avranno luogo i funerali nella chiesa del Sacro Cuore in via Marsala ed indi il trasporto al Cimitero del Verano. Sono invitati gli amici ad intervenire.

Il nuovo Provveditore agli Studi per il Lazio

E' stato nominato provveditore agli studi per il Lazio il conte Francesco Salimei. Il nuovo provveditore agli studi è rimasto noto per l'ardore col quale contribuì allo sviluppo delle scuole nell'Agro romano e al miglioramento dell'Ente autonomo per le case popolari. Tutta la sua vita, fin dal 1902, allorchè fu eletto consigliere comunale di Roma, l'ha svolta nell'azione varia e multiforme per l'educazione e l'elevazione del popolo.

Asterischi

Fiori d'arancio

Stamane la gentile e bella signorina Maria Pizzirani, nipote del nostro Gigi, si è unita in matrimonio col signor Renato Quarra dottore in chimica.

Una commovente cerimonia si è svolta nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove durante la messa si è svolto uno scelto programma vocale e strumentale diretto dall'esimio organista Luigi Renzi, e terminata con un improvvisato discorso del parroco don Eugenio Torrieri.

Dopo la cerimonia in Campidoglio nella quale funzionava da ufficiale di Stato civile il comm. Norsa, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio nelle terre redente.

Agli innumerevoli auguri pervenuti agli sposi, uniamo anche i nostri fervidissimi.

Giovanni Chiapparini al «Convivium»

Domani giovedì, alle ore 18, nel fresco ed elegante giardino dell'Hotel de la Ville, in via Sistina 72, il Convivium, terrà la quarta Tornata delle Presentazioni Letterarie.

Giovanni Chiapparini è già noto per il consenso di ammirazione che ha suscitato il suo volume di liriche: «La Cantica di Dante».

Egli ha profonda virtù di poeta e nessun altro ha forse mai sentito così liricamente le forti figure del poema dantesco, come egli ha saputo ritrarre in rilievi talvolta del tutto Michelangioleschi la bellezza delle forme eroiche del medioevo.

L'autore stesso leggerà le liriche più significative del suo volume, e il prof. Pasquale Maglione farà precedere la lettura da brevi cenni illustrativi dell'opera.

Quanti hanno già sentito le ispirate pagine de «La Cantica di Dante», torneranno certamente a rinnovare l'impressione calda e luminosa che si ripete ascoltando la lettura di questo poema, per misurarne fino all'apice lo alto valore, per gustarne fino ai più vasti limiti la robusta bellezza.

E Roma, consacrerà senza dubbio, i trionfi che il Poeta ha riportato giorni or sono nell'incantevole Partenope, e preluderà gli altri che lo attendono al Lyceum della città dei fiori.

Gli ultimi biglietti d'invito rimasti, si possono ritirare presso la Libreria Maglione e Strini in via due Macelli, o presso la Direzione del Convivium in via Gregoriana 31.

Alla Mostra Artistica dei Postelegrafonici

Promossa dal «Comitato di Azione Patriottica fra postelegrafonici» il cav. uff. Adriano Palombi, segretario al Ministero delle poste ed appassionato cultore dell'arte drammatica, ha tenuta nella sala di «Fiamma» al teatro Nazionale un'interessante conferenza, «Attori celebri del teatro italiano».

Il Palombi ha tratteggiato i principali attori-poeti della «Commedia dell'arte» percorrendo le tre fasi dell'arte drammatica rappresentativa nel secolo XIX, il classicismo, il romanticismo, il naturalismo. Ha accennato al metodo barocco e convenzionale, ha rievocato la grande figura di Gustavo Modena patriotta ed artista sommo riformatore dell'arte; ha parlato di Tommaso Salvini, Ernesto Rossi e Adelaide Ristori suoi allievi; di Emanuel, di Novelli, della Duse e di Ernesto Zacconi.

Il Palombi ha infine chiuso la sua conferenza esprimendo l'augurio che alle nobili azioni, alle alte idealità e allo spirito di sacrificio di questi benemeriti della patria e dell'arte s'inspirino i giovani.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 31,8 — Minima 22,1.

Convegno di Presidenti di Commissioni Censuarie

Ieri nella sede dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e provincia, si è tenuto un interessantissimo convegno dei presidenti delle Commissioni censuarie comunali del Lazio.

Il presidente, comm. Maraini, ha aperto la seduta, cedendo poi la parola al principe Pignatelli. Questi rileva che, in genere, le tabelle dei nuovi estimi catastali risultano troppo elevate per determinati tipi di colture e illustra la necessità di compilare dei reclami uniformi, con riferimento, se possibile, a un determinato reclamo-tipo, che dovrebbe redigere una Commissione di tecnici, con lo scopo di documentare le tesi che si sosterranno e di alleviare il compito delle Commissioni provinciali e centrali, evitando altresì che i singoli Comuni si danneggino a vicenda.

Apertasi la discussione, hanno preso la parola l'on. Camillo Mancini, il p.pe Rodolfo Borghese, il march. Lepri, l'avv. Ambrosini, il prof. Rem Picci ed altri. Dopo di che s'è votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Mancini, dal principe Pignatelli e dall'avv. Ambrosini.

Il Convegno, preso in esame le tabelle formulate per la revisione degli estimi catastali nei diversi comuni del Lazio; considerata l'opportunità che i reclami siano redatti in modo uniforme e siano adeguatamente documentati, di istituire presso la sede della Sezione Fondi Rustici dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni una Commissione di tecnici costituita dagli esponenti delle varie associaz. agrarie del Lazio, la quale dovrà collaborare con gli organi proposti alla revisione degli estimi, per render loro più agevole di compiere l'opera di giustizia tributaria, e dovrà redigere uno o più reclami-tipo, a cui potranno uniformarsi le Commissioni censuarie comunali nello stendere i loro reclami.

La Commissione è risultata costituita dai signori comm. A. Montani, on. C. Mancini, p.pe R. Borghese, comm. Capri Cruciani, m.se Lepri, p.pe Pignatelli, prof. Orsi, commend. A. Sansoni, prof. Rem Picci, ing. G. Bernaschi, avv. Ambrosini, cav. Riccardi, ing. Arabia, ing. D'Alessandri, ing. Segreti; e terrà la sua prima seduta il 19 corr., alle ore 17.

Giulio Cesare Santini ricevuto dal Re

Questa mattina, S. M. il Re ha ricevuto, al Quirinale, in udienza, Giulio Cesare Santini, il quale gli ha fatto omaggio delle sue ultime pubblicazioni.

Il Sovrano ha affabilmente intrattenuto il simpatico poeta dialettale, per cui ha avuto parole di compiacimento e di lode, vivamente interessandosi ai nuovi lavori del fecondo scrittore romanesco.

Manca l'acqua a Fiumicino

Col continuo sviluppo demografico di Roma, quando è d'estate ogni spiaggia prossima alla Capitale ospita parecchie migliaia di villeggianti.

Fiumicino, abbandonata e deserta fino a qualche anno fa, è divenuta oggi un centro notevolissimo di affluenza. E' una spiaggia che raccoglie specialmente un ceto di condizione media.

Nonostante lo sviluppo assunto da cotesta spiaggia, ben poco è stato fatto per rendervi più agevole la vita. I servizi pubblici sono in uno stato primordiale: cosa dannosa questa per l'affollamento che in tre mesi dell'anno subisce Fiumicino.

Ora sarebbe necessario che il Comune prendesse più a cuore le sorti di cotesta sua frazione marittima. L'opera finora svolta s'è contenuta in talune generiche provvidenze igieniche. Indubbiamente erano coteste provvidenze le più necessarie per prevenire qualunque infezione: tanto è vero che le condizioni della salute pubblica in generale son risultate sempre ottime. Ma — ripetiamo — manca qualunque impianto di servizio pubblico e quelli esistenti non risultano adeguati ai bisogni estivi della popolazione che vi accorre.

Un'ottima innovazione è stata praticata quest'anno con una maggior dotazione di acqua alla spiaggia, mentre negli anni scorsi occorreva percorrere un discreto tratto di strada per andare ad attingere acqua fino a Fiumicino-borgata, essendo insufficiente l'unica fontanina esistente a mare.

La popolazione aveva perciò dato un respiro di sollievo: sulla spiaggia erano state finalmente aggiunte tre fontanine. Queste tre fontanine però hanno il solo pregio di far bella mostra di sè: perchè non danno acqua... E si è aggiunto l'inconveniente che la primitiva unica fontanina che aveva nel passato due bocche è stata ora ridotta a un solo getto.

E' lecito chiedere come e perchè l'acqua non arrivi ancora alla spiaggia nella dotazione promessa?

C'è molto malumore fra i villeggianti e sarebbe opportuno un energico intervento delle autorità competenti. Ne va di mezzo l'igiene pubblica, essendo l'acqua elemento essenziale di salute.

Provvidenze della C. R. I. contro la Tubercolosi

Sotto la presidenza dell'on. Raffaele Paolucci, si è riunita in via Toscana 12, la Commissione antitubercolare della C.R.I. per esaminare e definire alcuni problemi della lotta dell'Associazione contro la tubercolosi. La Commissione ha deciso anche in conformità di voti espressi nel recente convegno della Federazione delle Opere antitubercolari italiane che le provvidenze assistenziali della C. R. I. istituite per i tubercolotici di guerra, debbano armai servire anche per i tubercolotici civili, pur dando la precedenza per l'accoglimento e la cura agli ex militari che ne abbiano bisogno. Ha stabilito che il Tubercolosario di Eremo di Lanzo presso Torino, da qualche mese chiuso ed in restauro, sia trasformato in istituto di prevenzione per ragazzo operaio. Ed ha tracciato un piano di propaganda nazionale antitubercolare, che avrà la sua base di azione nella scuola e nei dispensari e che sarà svolto in collaborazione della Croce Rossa e dalla Federazione Nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

Agli asili infantili israelitici

Con numeroso e distinto intervento di pubblico, fra cui moltissime signore, ebbe luogo domenica scorsa una gaia festa infantile in questo Istituto così benemerito e così noto alla cittadinanza.

Tutte le Autorità cittadine e tutte le istituzioni di beneficenza erano rappresentate: il R. Commissario, chiamato altrove da precedenti impegni, si fece rappresentare dall'avv. comm. Umberto Micali, S. E. Gentile, scusandosi di non potere intervenire, scrisse una gentilissima lettera.

I bimbi, sotto la guida della valorosa direttrice signora Eliseo, svolsero un programma che veramente impressionò, perchè tutto ispirato a sentimento patriottico e perchè eseguito con rara precisione. Preghiera, ballo, canti: tutto attestò del grande valore delle educatrici e del modo come si educano con elevato ed opportuno criterio questi figli del popolo.

Il Presidente comm. Daniele Sonnino ringraziò tutti gli intervenuti per la loro presenza e per il costante interessamento. Con parola, tutta ispirata all'Italia diletta, rese omaggio a S. M. il Re, alla Famiglia Reale, ai nostri Governanti ed a tutti quanti hanno dato e danno pensiero ed azione alla Patria nostra e rivolse un caldo saluto al valoroso mutilato di guerra cav. Beccastrini che era presente ed a cui tutto il pubblico in piedi rivolse una calorosa ovazione. Il Presidente, ricordati i benemeriti funzionari che la morte rapì durante l'ultimo anno scolastico, illustrò il metodo educativo dell'istituto ed ebbe cura di rilevarne il senso largamente umanitario e prevalentemente patriottico ascrivendo a questo fatto il bel successo di questi asili e la grande simpatia che godono. Ricordò i benemeriti, ai quali s'intitolano i premi di fondazione che si distribuirono quel giorno e si augurò che, mercè il costante aiuto delle autorità e di tanti generosi, l'Istituto possa seguitare a svolgere sempre con maggiore efficacia la sua opera di educazione e di assistenza sociale alle famiglie dei bambini.

Il cav. Beccastrini ringraziò per il saluto a lui rivolto e, rivolgendosi a sua volta ai bambini disse parole di caldo amore patriottico, mettendo in evidenza tutta la bellezza dei sacrifici che si possono fare per la Patria. Il pubblico profondamente commosso, applaudì calorosamente al glorioso mutilato.

Ebbe luogo poscia la distribuzione dei premi — consistenti in molti libretti di risparmio e in medaglie — ai bambini festanti e giulivi e così ebbe termine questa cerimonia svoltasi in un edificio modello ed in un ambiente veramente elevato.

I rifiuti del mare misterioso

«*Thalatta, thalatta!*» ripetono d'annunzianamente i tritoni d'occasione, in calzoncini a righe, che s'illudono di rinfrescarsi sulle ospitali — e sovente sudice — spiagge del mare circumromano, e vogliono far credere agl'ingenui di sapere il greco. *Thalatta* è il regno di Nettuno, e su di esso scherzano le najadi, le Sirene ed altri bipedi implumi della mondanità più o meno elegante.

Ma, evidentemente, scherzano troppo e Nettuno non è disposto a troppe tolleranze. Scherzi a parte, dal mare vicino ci arrivano due notizie poco allegre.

Da Pratica di mare

Lunedì (16) presso Torre Vaglionea, sulla spiaggia, rigettatavi dal riflusso del mare è stata trovata la testa di un uomo, dalle apparenze giovanili, fra i 20 e i 25 anni. Apparisce separata dal busto a mezzo di una decapitazione orribile, fatta a colpi di accetta. Gli esperti fanno risalire la decapitazione ad un tempo variabile fra i 10 e i 12 giorni. Ma la testa mozzata è in stato di piena putrefazione.

I carabinieri di Pratica di Mare hanno impreso una serie di ricerche ingegnose, attive, febbrili; ma finora non hanno conseguito nessun risultato utile.

Frattanto, corrono le più svariate versioni, manco a dirsi, tutte cervellotiche, dovute più al giuoco delle fantasie sovreccitate che a dati di fatto o a induzioni solidamente basate. C'è chi suppone che la vittima sia un giovane marinaio, un pescatore, sorpreso nel sonno in qualche imbarcazione, al largo, e ucciso per vendetta, o in seguito a rissa e quindi fatto a pezzi, o decapitato e gettato a mare. Si parla pure di una fanciulla disonorata da un giovane audace o violento, che sarebbe stata ora vendicata dai fratelli o da parenti. Altri accennano alla possibilità di una rissa fra contrabbandieri, o di una sentenza di morte emessa da questi contro una spia.

Si accredita, per conseguenza, il dubbio che il crimine orrendo sia stato perpetrato al largo, fra gente di mare e di altri paraggi, avente la lingua legata dai vincoli terribili della omertà, e si opina che la testa sia stata portata sulla spiaggia di Pratica dal giuoco delle onde, le quali inghiottono, ma quasi sempre restituiscono alla terra le loro prede.

La piccola colonia bagnante, che popola questa spiaggia appartata e solitaria, è disorientata ed esterrefatta da questo lugubre rinvenimento, non completato da quello del resto del cadavere. Così tutti giuocano di fantasia; sognano delitti orribili, misteri profondi, stragi inenarrabili... Con cui, la tranquillità della onesta o semplice bagnatura viene profondamente turbata.

A Porto d'Anzio

Da Pratica ad Anzio il passo è di una trentina di chilometri; ma il mare è l'identico geloso conservatore di cose misteriose, terribili, lagrimevoli, che possono essere crimini o disgrazie, frutti del malocchio o della malvagità umana o di altra sinistra potenza — e che restano avvolte nei più fitti e inesplorati veli dell'Iside marina.

Dopo la testa mascolina di Pratica, oggi abbiamo il cadavere intiero di una giovine signora, ripescato, sabato scorso, a circa otto miglia dalla costa. Lo ha ritrovato lo yacht «Princesse Laurette». E' il corpo di una donna elegante, vestita di un costume da bagno color nocciuola; ha i capelli castani abbondantissimi e disciolti. Per quanto il viso sia tumefatto e sconvolto, si avvertono i lineamenti di una donna che dovette vivendo essere bella...

Ma, a questo punto, stop!

Chi non ama fare delle fantasie, si arresta e non sa altro.

Ad Anzio, non si ha notizia della scomparsa di nessun bagnante. Non si ha neppure contezza di ricerche fatte da altre spiagge, vicine o lontane. Nessuno ha riconosciuto la giovane annegata. Nessuno, insomma, sa niente sulla identità di questo femmineo maccabeo, d'ignota provenienza, restituito dalle fedeli e taciturne onde marine.

Gl'interrogativi sono i soliti: — Chi è? d'onde viene? disgrazia? delitto? il mistero è denso e gl'interrogativi, che assillano un po' tutti, autorità e popolazione turbatissima, restano, per ora, senza il conforto di una qualsiasi risposta.

Escursione al Gran Sasso d'Italia

La Commissione dell'Escursionismo scolastico del Club Alpino Italiano (E. S. C. A. I.) a coronamento delle gite effettuate durante l'anno scolastico indice una escursione riservata agli studenti delle scuole medie di Roma al «Gran Sasso d'Italia» (2914). Le iscrizioni a tale gita, che avrà luogo nei giorni 4, 5, 6 agosto saranno però limitate ad un numero massimo di 25 studenti. Il programma dettagliato della escursione trovasi presso la sede sociale del Club Alpino Italiano (vicolo Valdina n. 6) ove gli interessati potranno rivolgersi nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle 23 per avere relative informazioni.

L'opera del Comitato romano per la lotta antitubercolare

Quest'anno l'azione del Comitato Romano per la difesa dell'infanzia gracile e predisposta si è notevolmente intensificata.

All'Ospizio Marino di Ostia dal giugno scorso fino ad oggi sono stati ammessi circa 200 fanciulli d'ambo i sessi ed altrettanti verranno colà ricoverati nei turni successivi.

Per la Colonia di Civitavecchia, di cui dispone attualmente lo stesso Comitato, partirono il giorno 12 corr. quaranta fanciulle dai 4 ai 14 anni, per essere sostituite, nello stesso numero, nel prossimo mese di agosto. Coll'estensione dei limiti di età il Comitato Romano ha voluto colmare una lacuna, per quale a bambine al disopra dei 12 anni era preclusa la cura marina nelle Colonie esistenti.

Attraverso l'opera del Comitato stesso si è potuto estendere il beneficio della cura climatica, facendo accogliere in altri Istituti, come gli Ospizi Marini, la Pro Infantia, le Colonie Orano, la Croce Rossa Italiana, un discreto numero di fanciulli. Questo benefico risultato si deve al coordinamento che va sempre più perfezionandosi fra le opere della Confederazione, che è la maggior forza del Comitato Romano.

Ma perchè le Colonie Marine abbiano anche un'azione moralizzatrice, si è disposto che le ammissioni non siano per la maggior parte gratuite, ma che concorrano, quando si può, in una misura proporzionata alle condizioni economiche dei richiedenti, alle spese per il funzionamento delle Colonie stesse.

Questo provvedimento, mentre innalza la coscienza del pubblico di fronte ai doveri della profilassi infantile, ne favorisce il necessario ed efficace controllo.

Plaudiamo alle belle iniziative del Comitato Romano, ormai notissimo nel campo della lotta antitubercolare cittadina.

La banalità di un romanzo simulato

Il giovine marinese, diciottenne, Filiberto Testa di Achille, si è presentato all'ospedale di Marino con una ferita di arma da fuoco penetrante in cavità addominale.

Egli, probabilmente, volle darsi dell'importanza o ammantarsi in un velo di mistero fantasioso.... E dichiarò di essere stato aggredito e ferito...

— Da chi? — gli fu dimandato.

— Mah! da gente che non conosco! Chi sa'....

A queste risposte, i funzionari degli ospedali sono abituati, dall'uso dell'omertà silenziosa, che è abituale nel mondo della teppa. Così, il Testa fu medicato e messo a letto; ma non si mancò di fare indagini sul suo incidente. E questa volta, le indagini misero in luce il fatto banale, semplice, volgare punto romanzesco, che gli era capitato.

E' risultato infatti che il Testa, trovandosi fuori dell'abitato e in possesso di una rivoltella — chi glielo aveva permesso? — volle divertirsi a sparare in aria due colpi. Dopo questa prodezza, il Testa riponeva l'arma nella fondina. Ma a questo punto, l'arma, non messa in sicura, scattò nuovamente e con un terzo colpo ferì all'addome il ragazzo che imprudentemente giuocava con essa.

Risultato: il romanzo è andato in fumo; il giovine Testa è ferito alquanto gravemente; e, per soprassello, è denunziato all'autorità per simulazione di reato e per porto abusivo della rivoltella.

Un bambino cade dal muraglione del Tevere e muore

Ieri sera verso le ore 20, alcuni ragazzetti stavano giuocando al Lungotevere Sangallo e fra essi c'era anche il bambino Giuseppe Casciani di anni 8 figlio di Sabatino nato a Westfalia (Germania) e abitante in via del Consolato 13. Tutta la piccola comitiva si divertiva a rincorrersi lungo il viale del Tevere, ma ad un certo momento il piccolo Casciani s'arrampicò sul parapetto del muraglione. Poichè alcuni operai erano intenti a lavorare nella sottostante banchina il bambino per meglio osservarli si sporse troppo e perduto l'equilibrio cadde giù fracassandosi su un mucchio di sassi.

Il misero corpo fu subito raccolto da alcuni pietosi e trasportato all'ospedale di San Spirito in condizioni disperate, tanto che mentre nella sala del pronto soccorso i sanitari cercavano di medicarlo il piccolo Casciani esalò l'ultimo respiro.

Il cadaverino è restato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

STAMATTINA ALLE 8 in piazza S. Pietro, la vettura tramviaria numero 183 della linea 4, proveniente da porta Trionfale ha investito il carretto 4288 carico di erbaggi, guidato da Luigi Pulentini, fu Ottorino, di anni 16, romano, abitante in via Scipioni 17. Nell'urto cadevano dal carro la zia del Pulentini, a nome Figliappoli Carmela, di anni 40 e Pulcini Spartaco, di anni 19, abitanti entrambi con il Pulentini, riportando contusioni multiple che dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito sono stati giudicati guaribili in 7 giorni ciascuno.

IERI NEL POMERIGGIO il signor Francesco Paddis fu Iams, nato ad Edimburg (Inghilterra), di anni 53, qui di passaggio ed alloggiato alla Pensione Frej ha denunziato al Commissariato di Borgo che su di una vettura tramviaria della linea 16 è stato borseggiato del portafogli contenente 500 lire.

IL BASTONE E... LA RIVOLTELLA. — Ieri sera verso le ore 20 per futili motivi in via Monterone sono venuti a diverbio certi Vicari Umberto fu Sante di anni 31, da Roma, abitante in Borgo Pio 190, carrettiere e Guiducci Angelo fu Domenico, di anni 67, da Roma. I due litiganti dalle parole passarono ai fatti e quest'ultimo ricevette sulla testa un colpo di bastone; accecato dall'ira e dal dolore collo scopo d'intimorire il Vivari, entrato nel suo negozio di stagnaro in via Monteroni 8, afferrava una rivoltella e sparava un colpo in terra. Intervenuti i RR. CC. specializzati dall'ufficio di Sant'Eustacchio hanno diviso i due litiganti e sequestrato la rivoltella. Il Guiducci è stato denunciato a piede libero perchè munito di permesso dell'arma.

MALORE IMPROVVISO. — La vecchia settantenne Giovanna Proietti, abitante in via Paolina, 19, fruttivendola, nella sua abitazione è stata colta da un disturbo. E' caduta al suolo... e a S. Giovanni è stata riconosciuta colpita da commozione cerebrale. E' in pericolo di vita.

LETTERE ALBANESI

Una visita a Vallona

ALBANIA, luglio.

Sono passati ormai cinque anni dall'ultima mia visita a Vallona.

Allora c'era la guerra. Gli areoplani austriaci, con la luna o senza luna, venivano tutte le sere a Cattaro a scaricare le loro bombe sul porto: poi, subito, i nostri si alzavano con cupo fragore dal mare, e le montagne scheggiavano tutte del motore che partiva con una rabbia che sembrava vendicatrice.

Le strade erano un brulicare continuo di soldati in grigio verde, e la polvere sollevata dai camions, incrostava sulle siepi e sui campi una patina biancastra, come neve che non volesse liquefarsi al sole canicolare di agosto. La sera, tutte le canzoni dei nostri paesi salivano nella brezza vespertina, dai bivacchi adagiati sotto ai boschi di olivi.

E' incredibile come la vita prosperi accanto alla morte.

Oggi, la pace. La desolazione ha impresso dovunque la sua impronta tenace, come una vegetazione malsana e maligna.

I pontili del porto hanno ceduto sulle palafitte verdastre di muschio e corrose dalle marea: il tavolato deformato ha assunto incurvature strane da montagne russe. Delle grandi baracche in «eternit», più non resta che la magnifica facciata, come scenari da palcoscenico. Altre hanno il tetto sfondato, le finestre asportate, le travi in bilico, che pare stiano su per qualche miracolo di stregoneria. Le rotaie della «decauville» che va dal porto alla Città, sono in gran parte divelte, ed i vagoncini rovesciati lontano, sui campi, con le ruote in aria, col gesto ridicolmente pietoso di testuggini che non riescano a raddrizzarsi.

Par di essere in uno di quei villaggi degli Stati d'America, sui quali si sia battuta la furia subitanea e tremenda dei cicloni delle Antille.

* * *

La vita a Vallona è ritornata allo stato normale, cioè ad una pulsazione molto debole, addormentata sotto uno sciamare continuo di mosche e di zanzare. La parentesi di splendore che si era aperta durante la nostra occupazione, si è chiusa discretamente, in silenzio. Un giorno, sono partiti i soldati italiani, sono sparite le iscrizioni italiane, e d'incanto tutto quello che ricordava il nostro effimero passaggio. I bottegai hanno smesso l'affannoso gesticolare che invitava i passanti all'acquisto della loro merce stantia e di qualità dubbia: e, rannicchiati come lumache nel buio guscio dei loro minuscoli negozi, hanno acceso una sigaretta in placida attesa di un avvenimento, non si può precisamente definire quale. Intanto, le ragnatele si addensano nei soffitti bassi ed affumicati. I ragni possono vivere tranquilli... almeno sino al nostro ritorno.

Qualche anno fa il popolo albanese, nutrito di ogni specie di influenza dalla sponda opposta, lasciava ben sperare di sè, almeno per il futuro. Era già un girino ben formato nella classe delle nazioni, ed in processo di piena evoluzione. Oggi, il girino ha fatto un passo indietro ed è ritornato crisalide. Forse, lo sviluppo era stato precoce, ed il nutrimento propinato in dosi troppo forti per gli organi non ancora robusti.

Il ritorno all'antica miseria ha avuto il saluto di una gigantesca festa pirotecnica. Migliaia e migliaia di razzi da trincea, abbandonati dai nostri soldati nella fretta dello sgombero, imposto dai nostri politicanti da strapazzo, dai pacifisti a qualunque costo, furono accatastati insieme, ed un ragazzo sudicio e moccioso vi dette fuoco: partirono quasi simultaneamente, rigando il cielo come una folla di stelle filanti. Le acque scure del golfo mandarono riflessi lividi. A Vallona, gli Albanesi gridavano e ridevano. Molti popoli d'Oriente usano celebrare i funerali con feste di simil genere.

* * *

In un bar angusto e buio, un giovane coi baffetti neri, vestito di nero con fez nero, seduto ad un tavolo sgangherato, centellinava da una minuscola tazza, il caffè denso e pastoso.

— «Guardi, mi hanno detto, quello è Aveni Rusten che assassinò Essad Pascià a Parigi il 16 luglio del 20, sulla porta dell'Hotel des Etrangers, in Rue Racine...

«Quando ritornò a Vallona, assolto dal Tribunale della Senna, fu ricevuto con canti, con rulli di tamburo, ed archi infiorati di genestre... La Società Nazionale «Atdeu», che vuol dire Patria, lo ha nominato socio ad «Honorem»; quella fra gli Albanesi d'America, la «Vafra», gli ha decretato una rendita vitalizia mensile di 75 dollari, ed il Governo di Tirana una di tremila lire... Gli Albanesi lo considerano come il vero rappresentante del Popolo degli Skipetari, i «figli dell'aquila», il puro eroe nazionale dopo Skander Bey, di cui avrà vista la barbuta effige sui francobolli, l'indomito guerriero che, tre secoli fa, mise in rotta gli eserciti del Sultano...

«E un giovane colto ed intelligente sa, era prima corridore ciclista!... Quattro colpi di rivoltella...».

Ma piuttosto che ascoltare la mia guida, rivedevo l'aitante ed aristocratica figura di Essad Pascià, pieno di ingegno ed analfabeta, dagli occhi nerissimi e penetranti come due lame d'acciaio, per i quali tante donne velate e non velate palpitarono e soffrirono: anche l'ultima, che ne aveva adagiato il corpo insanguinato ed esanime nell'hall dell'albergo parigino...

Intanto una mosca, dopo lungo svolazzare dubbioso o diffidente, aveva alfine osato di posarsi sul caffè: ne fu invischiata dal liquido spesso. Aveni Rusten l'afferrò delicatamente con due dita, la depose nella palma della mano aperta, e vi soffiò sopra sorridendo; poi accostò la tazza alle labbra carnose, e bevve d'un sorso. La mosca volò via verso di noi.

* * *

A Krionero, grazioso villaggio nella parte meridionale del golfo, tutto immerso in un mare di verde, ai piedi di una sorgente limpida, fresca e gonfia, vi è una villa col tetto rosso. Le persiane sono ermeticamente chiuse, ed all'intorno, il disordine della vegetazione, dà la triste idea dell'abbandono. Vi è infatti passata la tragedia col suo cupo frullare di ali. Vi abitava Sidi Bey con la sua giovane e bella compagna e due bambine.

Sidi Bey, prima austriacante, era diventato, col mutare degli avvenimenti, nostro amico, anzi troppo, pareva, secondo i suoi connazionali albanesi.

Era la mattina del 2 gennaio 1921. Lo sgombero delle nostre truppe in forza del patto di Tirana, stava per essere ultimato. Sidi Bey discorreva in giardino con alcuni italiani. Si presentarono due gendarmi, e dissero semplicemente:

— «Sidi Bey, ti vuole il comandante della Gendarmeria, Hamed Lepenitza!».

— «Vengo subito, vado a cambiarmi», rispose Sidi Bey, e s'incamminò verso la casa. I gendarmi lo seguirono per un tratto, poi, mentre uno di essi gridava agli Italiani: «Fatevi da parte», l'altro scaricava il suo moschetto nella schiena di Sidi Bey che cadde rantolando; e tutti e due insieme si dileguarono di corsa, scavalcando le siepi.

Al rumore delle detonazioni, la moglie di Sidi Bey si precipitò in giardino. Troppo tardi: il marito era già freddo. Lo abbracciò, ma non pianse. Ne fece comporre il corpo in una saletta a pianterreno, e lo cosparse di tutte le rose del giardino. Poi si chiuse nella sua camera e si avvelenò.

Una piccola tomba di marmo raccoglie i resti dei due coniugi amanti sulla sommità di Kus Babà: la collina che si alza nel centro di Vallona, dominandola.

S.

GLI SPORTS

Le benemerenze del Club Alpino Italiano

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Ho letto negli scorsi giorni in un periodico quotidiano come il signor Vladimiro Zabughin, alpinista Sucaino, di nazionalità russa, in un suo articolo intitolato «In Montibus Sanctis» con molta leggerezza si permette di diffamare le nostre ottime guide e portatori Valdostani, ed anche tutta la organizzazione delle capanne e dei rifugi alpini, la cui gestione è controllata dalla Direzione del Club Alpino Italiano.

Quale vecchio alpinista e socio del C.A.I. da ben 35 anni ed a nome di tutti quei colleghi che seguirono le belle tradizioni del Sella, Gastaldi, Vaccarone, Rey, Gonella, Giorario, Bobba, Brioschi, Goofer, Camerana, ecc., pionieri delle nostre Alpi, e che insegnarono alla gioventù italiana ad amarle, e che le aprirono la via facilitandogliela in tutti i modi, tanto che ora si può con disinvoltura facilmente salire i grandi colossi alpini senza far uso di guide e portatori, protesto altamente contro i falsi apprezzamenti scritti dal prefato Sucaino signor Vladimiro Zabughin relativi alle nostre guide e portatori, ed invito codesta spett.le Direzione a pubblicare queste mie dichiarazioni dettate solamente dal grande amore e rispetto che nutro non solo per quella nobile ed eletta istituzione fondata dal grande Quintino Sella dopo la sua celebre ascensione al Monte Viso (anno 1863), ma anche mosso dalla grande ammirazione e stima che conservo per le guide e portatori patentati del Club Alpino Italiano.

Forse in Russia si ignorano le grandi benemerenze di questi valorosi figli delle nostre Alpi che tanto si distinsero anche nella recente guerra (quanti vi lasciarono la vita!) Legga il signor V. Z. le belle pagine scritte nelle pubblicazioni del C.A.I. da S. S. il Papa Pio XI che fu un grande e vero alpinista, e si convincerà di essere caduto in un madornale ed imperdonabile errore. Legga le poetiche e sublimi pagine del Guido Rey, del Vaccarone, del Sinigaglia, dei De Filippi, dei Cagni, del Cesare Battisti, del Duca degli Abruzzi ecc., e di tanti altri che amarono e percorsero le Alpi in compagnia di quei valorosi montanari non per sola vanagloria come purtroppo fanno molti dei nostri giovani alpinisti.

Mi auguro che a Roma non si ignorino le gesta delle nostre guide e portatori non solo sulle nostre Alpi ma anche nell'America, nell'Asia, nell'Africa, ed al Polo Nord, ove vennero domate le più aspre ed alte vette da soci del Club Alpino Italiano, e che sempre si affidarono alla grande competenza ed alla perfetta scuola alpinistica delle nostre guide Valdostane, le quali prima di passare guide fanno un lungo e faticoso tirocinio quali portatori.

Il Polo Nord, il M. S. Elia, il Chimborazo, il Kenia, il Kilinmangiaro, tutte le più altre vette della terra comprese quelle della catena dell'Himalaia, sono tutte vittorie italiane con guide e portatori italiani, in maggioranza Valdostani, i quali furono sempre molto modesti anche nelle loro pretese, e si guadagnarono la stima e l'ammirazione di tutto il mondo alpinistico e dei grandi esploratori Polari. E quando occorse esse si sacrificarono anche per l'alpinista e morirono; cito solo la bella e gloriosa morte del grande Carrel ai piedi di quel Monte Cervino che i nostri giovani Sucaini Romani intendono salire in questa estate e spero non con quelle disposizioni d'animo che dimostra avere il prefato signor V. Z. col auguro che stia ben lontano da quel colosso perchè facilmente gli spiriti magni dei Croz, dei Carrel e del Maquignaz e di tante altre celebri guide alpine insorgerebbero e gli potrebbero fare qualche brutto scherzo.

Si ricordi pure il sig. V. Z. che il grande Cesare Battisti scrisse: «La montagna anzitutto è amica dei veri *montanari*, degli altri molti ne accoglie, ma molti ne allontana. Chi vuole vincerla o deve essere *montanaro* od avere *tempra di montanaro*. «Vuole prudenza, resistenza, forza di adattamento, essere tutte queste le doti dell'alpino, *reclutato quasi esclusivamente fra i montanari*.

Il sig. V. Z. a quanto pare ignora ed ha dimenticato tutte queste belle cose.

Non è lecito diffondere tra la gioventù romana che si appresta a salire il Monte Cervino ed il Monte Rosa queste false notizie, anche perchè vi potrebbe essere male accolta da quelle popolazioni. A ragione S. E. Mussolini ha preparato serii provvedimenti contro gli abusi della stampa periodica denigratrice di quanto abbiamo di sano, di buono, di bello, di utile e di caro nel nostro Paese. Il corpo così ben disciplinato, colto ed educato delle nostre guide e portatori, patentati dal C.A.I. è molto apprezzato anche all'estero. Perchè metterlo in cattiva luce quando non ve ne è ragione alcuna?

Passando al Breuil il nostro nemico delle guide e dei portatori Valdostani vada a visitare il poeta della Montagna, Guido Rey, l'illustre alpinista che conosce il M. Cervino meglio di qualunque altro, ed il mio amico meglio di me potrà persuaderlo e convincerlo del grave errore in cui è incorso e gli potrà forse dare ampia e completa assoluzione, senza la quale il signor V. Z. non è degno di calpestare le roccie del Cervino. In seguito col «cor contrito», novello Tannhauser, vada ad inginocchiarsi davanti a S. S. il Papa Pio XI che certo non dimenticherà di essere stato alpinista.

Ing. **Giuseppe Lanino**
socio del C. A. I.

La selezione per la Squadra Nazionale di Vater-Polo

La Commissione per la palla a nuoto ha chiamato ieri in campo i migliori nazionali per la selezione intesa alla formazione della squadra nazionale, che dovrà giocare il 29 prossimo a Pavia contro la squadra nazionale ungherese.

Ecco i giocatori prescelti: Balla, Boero 2.o, Cavaglio 3.o, Del Giudice, Vassallo Valle, Della Casa, Cavaglio 2.o, Ambrosini, Gavirati.

I tubercolotici del Sanatorio di Pozzuoli iniziano lo sciopero della fame

NAPOLI, 18. — I tubercolotici di guerra ricoverati nel Sanatorio di Pozzuoli, hanno da ieri iniziato lo sciopero della fame.

La causa di questa grave determinazione che ha suscitato una grande agitazione in tutta la classe di questi nostri eroici minorati di guerra, va ricercata nelle ultime disposizioni della Direzione del Sanatorio, la quale ha applicato le nuove tabelle dietetiche che i tubercolotici affermano riducano notevolmente i cibi inibendo anche agli ammalati di scegliersi le vivande, come prima invece potevano fare.

I tubercolotici affermano che le nuove disposizioni sono dannose nei riguardi della loro minorata resistenza al male.

Il Sottoprefetto di Pozzuoli aveva ieri inviato sul posto un funzionario per indurre i ricoverati alla calma e per invitarli a desistere dalla grave deliberazione presa; ma quelli hanno invece intensificata la loro agitazione estendendola anche a Napoli.

Una trentina di essi, infatti, appoggiati alle gruccie ed ai bastoni sono venuti a Napoli ed hanno affisso ai muri dei manifestini per spiegare alla cittadinanza le cause della loro agitazione; poscia si sono recati a protestare presso il capo di gabinetto del Prefetto in assenza del capo della Provincia che si era recato a Roma, e presso le Direzione della Sanità militare.

Tribuna giudiziaria

Un ergastolano graziato dopo 46 anni di galera.

L'altro ieri, nel penitenziario di Soriano del Cimino, è stato comunicato all'ergastolano Turrisi Giulio, di anni 71, nato a S. Lauro (prov. di Palermo) che gli era stata concessa la grazia sovrana.

Il Turrisi era stato condannato dalla Corte di Assise di Palermo nel 1878 per omicidii e grassazioni, alla pena di morte, commutata poi in quella dell'ergastolo.

Una nomina

Il grand'uff. Francesco Pujia, consigliere della Corte di Cassazione, è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, del quale, qualche anno dietro, fu segretario alacre e valoroso.

Al nostro amico inviamo le nostre congratulazioni.

Una donna omicida

Giulia Carini, di anni 23, da Montecompatri, stiratrice, aveva conosciuto nel gennaio del 1919 il meccanico Pietro Bassetti del quale era divenuta l'amante. Ma cominciarono presto fra i due liti e dissidi. Dopo alcuni mesi di convivenza con il giovanotto, la Carini scoprì che questi, il quale le aveva dato un falso nome, aveva moglie e bambini. Per di più — stando alla sua confessione — il Bassetti la maltrattava e le imponeva prepotenze inaudite.

Dopo circa due anni, le relazioni fra i due amanti facevano presagire la fine fatale del loro amore. E il dramma scoppiò la sera del 29 novembre del 1921.

Due giovani, passando dinanzi alla bottega del Bassetti, videro costui che cercava di afferrare una donna la quale si dibatteva disperatamente. Il Bassetti usciva un momento dopo sulla soglia della porta, gridando: «Aiuto, arrestatela, mi ha ammazzato!» e tratteneva la donna, la quale, anzichè tentare di fuggire, gridava a sua volta: «Sì, arrestatemi!».

Il ferito, trasportato all'ospedale militare del Celio, cessava di vivere senza aver potuto pronunziare parola.

Ieri la donna è comparsa dinanzi alla Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Gismondi, per rispondere di omicidio. La famiglia del Bassetti si è costituita parte civile, assistita dagli avvocati Bianchi e Roberti.

Rappresenta la pubblica accusa il comm. Mazza.

Difendono l'accusata gli avvocati Gustavo D'Annunzio e Francesco Carabellese.

L'assoluzione di un legionario di di Fiume.

Ieri sono comparsi dinanzi a questo Tribunale Militare il soldato Valenti Antonio di Palermo e il caporal maggiore di Mingo Domenico di Castelnuovo Scrivia, già congedati, imputati il primo di furto e il secondo di correità in furto e diserzione. Al Valenti e al Di Mingo addetti a un reparto automobilistico del 13. Artiglieria da Campagna si faceva l'addebito di aver tentato di sottrarre dal Deposito del magazzino benzina in Roma il 27 ottobre 1919 con un autocarro due fusti di benzina. Non riuscirono però nell'intento a causa dell'intervento dell'ufficiale di picchetto. Il caporal maggiore Di Mingo che si era valso di quell'espediente per accorrere a Fiume all'uscita della Caserma, sfuggito dall'autocarro dove si era nascosto raggiunse con altri mezzi la città di Fiume rendendosi perciò irreperibile dal 27 ottobre 1919 al 9 giugno 1920 epoca in cui venne arrestato, dopo il congedo, a Genova.

Gli imputati sono comparsi a piede libero.

Il Di Mingo che era provveduto della tesserina di legionario fiumano, esibita all'udienza, riuscì a dimostrare e per i suoi precedenti e per un complesso di circostanze messe in rilievo dal suo difensore avv. Antonio Gessa che il furto e la fuga ebbero per causa e per fine... Fiume e perciò contrariamente alle conclusioni dell'avvocato militare, venne giustamente applicato al caporal maggiore il R. Decreto di Amnistia riguardante i legionari.

Il Valenti, difeso dall'avv. D'Angelo, fu assolto per insufficienza di prove.

Una drammatica seduta al processo per l'eccidio di Ferrara

MANTOVA, 18. — Continua alle Assise il processo per l'eccidio di Ferrara. Proseguendo l'escussione dei testimoniale, il maggiore dei carabinieri Pasqualini cav. Roberto dichiara di non riconoscere nessuno degli imputati.

Casciano Ruggero, agente investigativo, dice di aver visto il Bruniatti fermo sulla loggetta del Castello e analoga dichiarazione fa il teste avv. Enzo Ravenna.

Dopo le deposizioni di Lombardi, Ghezzi e Caroni, Giovanni Pozzi, padre della vittima tenente Natalino dice della vita esemplare del suo povero figliuolo che si distinse sempre, tanto sui banchi della scuola come sul campo dell'onore e che fu uno dei primi fondatori del fascismo nel Ferrarese.

Il comm. Vittorio Podrialt, assessore delle Finanze del Comune dopo gli spari vide uscire dal palazzo d'Este, per la porta di Torquato Tasso, l'imputato Caselli.

Nell'udienza pomeridiana viene nuovamente sentito il capitano Alberto Montanari che riferisce sull'arresto del muratore Mannini Dante, da lui operato a Ferrara pochi giorni or sono in collaborazione con il segretario dei fasci ferraresi. A domanda poi dell'avv. Rostini dice che l'imputato Matteoli coltivava pessime amicizie e durante gli scioperi, era uno dei capeggiatori e aizzatori di elementi torbidi e violenti.

Vallini Dante ricorda che l'imputato Gualandi disse: — Ragazzi, bisogna rimanere, oggi. E' necessario che salviamo la bandiera rossa.

Il teste Gaggioli, presente nell'aula, si alza di scatto e grida: — Non è vero. E' una falsità!

Anche il teste Montanari sale sulla pedana e, concitatissimo, dice:

— Giuro sul mio onore di soldato e di cittadino che non è vera una sola parola di quanto il Vallini ha detto. Gaggioli che lo segue ripete il giuramento e poi rivolto al Vallini aggiunge: — Bugiardo! Sei in malafede.

L'on. Cavallari vorrebbe intervenire, ma il Montanari lo interrompe energicamente dicendo: — Avvocato non le permetto di mettere in dubbio la mia parola.

Il tumulto è altissimo. Il teste Vallini è apostrofato continuamente da Gaggioli e Montanari con le parole: «Bugiardo e delinquente». Vallini ad un tratto si alza di scatto, e grida, rivolto al Montanari: — Lei è un bugiardo! Io affermo la verità e la dirò anche se mi dovessero condannare a 30 anni di galera.

Dopo altri testi la Corte sospende i lavori per una diecina di giorni onde lasciar modo e tempo agli avvocati di preparare le arringhe.

Il servizio doganale italo-svizzero a Domodossola

DOMODOSSOLA, 18. — Essendo prossima l'inaugurazione della flotta del Lago Maggiore e della ferrovia Centovallina, il servizio internazionale di dogana è stato qui trasferito nel suo pieno funzionamento.

Per detta cerimonia inaugurale sono stati già diramati gl'inviti alle autorità ed alle rappresentanze.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il colloquio Mussolini-Colombino.

L'accenno dell'on. Mussolini, nel suo discorso di domenica, all'eventuale compartecipazione al Ministero dell'Economia di un rappresentante delle organizzazioni non fasciste, e la dichiarazione di voto dell'on. D'Aragona che riaffermò l'autonomia della Confederazione generale del lavoro, hanno destato a Montecitorio, com'era naturale, molti commenti e molte congetture. E vari nomi si fanno di probabili designati alla carica di ministro e di sottosegretario nel nuovo Ministero. Si è detto pure che i sottosegretari sarebbero due e precisamente il comm. Rossoni ed Emilio Colombino. La notizia, riguardo a quest'ultimo, è stata in qualche modo accreditata da un colloquio che ieri il Colombino ebbe con l'onorevole Mussolini.

Il Colombino, presidente del Consorzio metallurgico, aderente alla Lega delle Cooperative, è socialista unitario, ed a proposito del colloquio da lui avuto col Presidente del Consiglio, la *Giustizia* — organo dei socialisti unitari — scrive:

« Per conto nostro ci siamo limitati a cercare Colombino per chiedergli che cosa c'era di vero di tutto ciò che si diceva e Colombino rispose che si è incontrato con Mussolini semplicemente per rendergli conto della sua missione all'estero per conto del Consorzio metallurgico. Questa missione ha avuto ottimo risultato. A Londra, Colombino rispose che si è incontrato con milioni di lire. Si tratta di un importante lavoro di demolizione di navi che darà il modo di vivere a parecchie migliaia di operai. Un altro buon lavoro è in vista con un'altra nazione.

Queste cose ha riferito Colombino fermandosi su molti dettagli circa la distribuzione del lavoro. Durante la conversazione col Presidente del Consiglio, questi ha fatto degli accenni politici in generale così come egli aveva fatto alla Camera, ma non ha mai fatto alcuna offerta nè diretta, nè indiretta ».

Secondo le notizie della *Giustizia*, nel colloquio il Presidente del Consiglio avrebbe accennato al suo proposito, ma senza formulare alcuna proposta concreta.

Negli ambienti ufficiali si mantiene al riguardo il massimo riserbo.

La situazione di D'Aragona e don Sturzo in un comento del „Popolo d'Italia"

La corrispondenza romana odierna del *Popolo d'Italia* che ha per titolo « Dopo il memorabile trionfo » chiude con queste parole che sono oggetto di molti comenti:

« D'Aragona è in una situazione non facile e vorremmo dire in equivoco perchè se la Confederazione del lavoro è indipendente dal Partito socialista, come egli ha dovuto dichiarare a Montecitorio, essa non può essere rappresentata da chi dipende dal socialismo. O, girando all'altro corno, si può dire che se D'Aragona e compagni vogliono ancora rappresentare la Confederazione indipendente, essi debbono mettersi in situazione di indipendenza, cioè dimettersi dal Partito socialista. Il signor D'Aragona non può restare nell'equivoco con un piede nella staffa della Confederazione e con l'altro nella staffa del socialismo perchè non si può parlare di indipendenza di un organismo se il suo fiduciario maggiore riceve e subisce gli ordini di un altro partito! Il deputato D'Aragona è pregato di non fare il don Sturzo.

In quanto al prete di Caltagirone, oggi esule nell'Abazia di Montecassino, diremo che egli rappresenta il maggiore sconfitto di questa disastrosa disfatta. Egli s'era incaponito in una battaglia che parlamentarmente o extra-parlamentarmente doveva finire con la sua liquidazione. Noi siamo incerti se condannarlo ancora o ringraziarlo perchè in conseguenza della sua ostinazione s'è risolto alla fine l'equivoco tra popolari nazionali e popolari antinazionali. I fascisti avran d'ora innanzi il dovere di distinguere fra gli uni e gli altri specialmente se Cavazzoni, Mattei Gentili e i loro seguaci, che hanno acquisito chiare benemerenze di fronte alla Nazione, avranno il coraggio e la franchezza di costituire un nuovo Partito ».

E il *Popolo d'Italia* così conclude:

« I fascisti che in tutta Italia erano in grande vigilia sono pregati di procedere ad un rapido disarmo spirituale. Ogni cosa a suo tempo e il tempo sta dinanzi a noi senza limiti. E' inutile sfondare le porte aperte e poichè la battaglia è inutile, dobbiamo dare all'estero — con un atteggiamento di calma — la sensazione che la nostra vittoria è decisiva ».

L'on. Enrico Ferri sarebbe espulso dal Partito Unitario

Come è noto, in un suo discorso sul fascismo l'on. Enrico Ferri aveva dichiarato che di fronte ad esso si sarebbe dovuto prendere un atteggiamento di leale attesa. E' stato poi notato in questi giorni che lo on. Ferri non ha affatto partecipato ad una discussione che pure era così importante di per sè stessa e che aveva tanto interessato Governo, partiti e Paese. Ora si apprende che, l'on. Ferri mercoledì scorso inviò una lettera all'on. Gariboti, segretario del gruppo, per spiegare le ragioni della sua assenza dal Parlamento durante la discussione.

L'on. Matteotti pare abbia assicurato che l'on. Ferri sarà espulso dal Gruppo Socialista Unitario.

Il fascismo nell'Italia meridionale al Gran Consiglio.

La quinta seduta del Gran Consiglio del Fascismo ha avuto luogo ieri sera, come al solito, alle ore 22 al Palazzo Venezia. I vasti saloni dello storico palazzo erano animati da una folla di fiduciari venuti ormai da tutte le provincie d'Italia. E' una specie di ingorgo causato dalla volontà del Presidente del Consiglio, il quale, nel minuto e paziente esame di tutta la situazione italiana, ha appena finito oggi di interrogare i rappresentanti dell'Italia meridionale.

La seduta di iersera è stata occupata tutta nell'esame della situazione di Napoli; esame condotto con la massima obbiettività in un contraddittorio fra il Presidente e il fiduciario e tra questo e i membri del Gran Consiglio. Nulla è stato tralasciato per formarsi un'idea il più possibile chiara della situazione.

Si può dire che, eccetto Napoli, nelle altre provincie della Campania la situazione non presenta ormai più anormalità preoccupanti e, del resto, anche la situazione di Napoli dal punto di vista della organizzazione dei Fascismo, è andata lentamente migliorando.

Per ordine del Presidente questa mattina è partito alla volta di Napoli la speciale Commissione già da tempo nominata alla quale è demandato il compito di risolvere entro la settimana definitivamente ogni questione.

Questa sera la seduta continua.

La Giunta Fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Si è nuovamente riunita stamane la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista per continuare i suoi lavori. Presiedeva Michele Bianchi ed erano inoltre presenti N. Sansanelli, F. Lantini, M. Maraviglia, A. Teruzzi, P. Bolzon, M. Zimolo, G. Bastianini, A. Starace, C. Marinelli, A. Dudan, R. Farinacci e A. Caprino. Assisteva il Capo dell'Ufficio Stampa Luigi Freddi.

« La Giunta Esecutiva ha proceduto alla nomina dei fiduciari del Partito per le Provincie a fianco segnate: Conte Prof. Gianlando Passerini per Zara; ten. Tommaso Boltrani per Ferrara; conte Capit. Barbiellini per Piacenza; capit. Enrico Fabi per Ancona, avv. Augusto Franchi per Ascoli Piceno, Serafino Mazzolini per Macerata; Raffaello Riccardi per Pesaro Urbino; avv. Clino Ricci per Benevento, dott. Riccardo Mesolalla per Caserta; avv. Matteo Adinolfi per Salerno, ing. Damiano Lipani per Caltanissetta, avv. Gaetano Pirrone per Catania.

« La Giunta ha quindi accordato al fiduciario per la provincia di Belluno avv. Dino Gusatti Buonsembiante un congedo per motivi famigliari fino al 1.o ottobre p. v. ed ha affidato l'incarico di Fiduciario durante questo periodo al Generale Eugenio Probati, membro di quel direttorio Provinciale.

Dopo l'esame di altre questioni di ordine interno la Giunta ha deciso di riconvocarsi nello stesso pomeriggio alle ore 17 ».

Concorso per 110 borse di studio ad orfani di guerra.

In questi giorni la Fondazione Industriale per gli orfani di guerra ha deliberato di bandire per l'anno scolastico 1923-24 un concorso per *centoventi* borse di studio a favore di orfani di guerra di ambo i sessi che frequentino il Liceo, l'Università e gli Istituti di istruzione superiore. Tali borse, che importeranno una spesa di circa L. 250.000, saranno mantenute entro i limiti da L. 1500 a 1800 per gli studenti liceali e da 2000 a L. 4000 per studenti di Università e gli Istituti di istruzione superiore. Per schiarimenti rivolgersi alla Fondazione Industriale pro Orfani di Guerra, Piazza Venezia n. 11, Roma. Anche in questi giorni, la commissione speciale per la Sicilia istituita dalla Fondazione stessa sotto la Presidenza di S. E. l'on. V. E. Orlando e con l'intervento del Segretario Generale on. Olivetti, ha assegnato L. 171.000 di sussidi ad istituti d'assistenza per gli orfani di guerra delle diverse Provincie Siciliane.

Il Gruppo Popolare dopo il voto di domenica

Come ieri dicemmo, la Segreteria del Partito Popolare ha deciso di convocare il Consiglio Nazionale per l'esame complessivo dell'azione svolta dal Gruppo Parlamentare relativamente alla discussione ed alla votazione sulla riforma elettorale. Il Consiglio Nazionale si riunirà dopo che la discussione sugli articoli della riforma sarà finita.

Oltre ai già espulsi, andrà considerata la posizione di quei deputati che o furono assenti per evidente dissenso con le direttive del Gruppo, come, per esempio, l'on. Meda, o hanno poi dichiarato, come l'on. Padulli, che, se presenti, avrebbero seguito l'on. Cavazzoni.

L'atteggiamento degli on. Meda e Padulli

L'on. Meda ha ricevuto molte risposte relative alla sua nota lettera ai colleghi del Gruppo. Fra di esse, ve ne è una dell'on. Marino, uno degli espulsi. Alla lettera dell'on. Marino, l'on. Meda ha così risposto:

« *Caro Marino* — Grazie. Io non ho inteso di fare proseliti: ciascuno si regoli secondo la propria coscienza...

Dal Partito usciremo se così vorranno, ma nel Paese resteremo, e potremo continuare, in esso, quell'azione che le nostre forze ci consentono per l'opera di educazione e di elevazione spirituale. Cordialmente tuo *Meda* ».

L'on. Padulli ha manifestato la sua solidarietà con l'atteggiamento dei deputati popolari i quali fanno capo all'on. Cavazzoni, con questa lettera diretta all'on. Cingolani, segretario del Gruppo:

« *Caro Cingolani*, ammalato non ho potuto aderire al tuo telegrafico invito di ritornare a Roma, nè ho potuto di conseguenza prendere parte alla seduta di ieri alla Camera. Leggo solamente ora sui giornali usciti nel pomeriggio, la relazione sullo svolgimento della discussione avvenuta nell'aula e sui diversi atteggiamenti assunti dai componenti del Gruppo al momento del voto.

Debbo subito, per lealtà, dichiarare che, se fossi stato presente, in coerenza alle mie precedenti manifestazioni avrei seguito nel voto quei colleghi di Gruppo dei quali si fece interprete ieri il collega Cavazzoni, e mi ritengo quindi solidale con essi anche di fronte ai provvedimenti che il Direttorio del Gruppo ha creduto di prendere contro i medesimi. Credimi però sempre con inalterata amicizia, tuo aff.mo *Giulio Padulli* ».

Circa l'atteggiamento degli on. Cavazzoni e Mauro Francesco, la Sezione Milanese, alla quale i due deputati appartengono, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. della Sezione milanese del P. P. I., preso atto della deliberazione della presidenza del gruppo parlamentare popolare con la quale gli on. Stefano Cavazzoni e Francesco Mauro sono stati espulsi dal Gruppo medesimo, deplora vivamente l'atteggiamento assunto dai predetti deputati ed afferma che essi, venendo meno ai doveri della disciplina, si sono posti irrimediabilmente fuori del Partito ».

Un'eco dei vivi dissensi esistenti in seno al Gruppo si ebbe ieri alla Camera con la discussione sulle dimissioni degli on. Ferri Leopoldo e Grandi Rodolfo.

L'on. Cingolani sostenne che la Camera dovesse accettare le dimissioni; così che l'on. Ferri venne ad essere difeso dalla destra; e le dimissioni, essendosi astenuti i socialisti, vennero respinte.

La disciplina e l'anima del Partito

Intanto la frazione dissidente, così spiega i rapporti tra la disciplina al Partito e la coscienza degli aderenti, in un articolo del *Corriere d'Italia*: di fronte agli atteggiamenti del Partito, dice il giornale « che oggi affidavano di una sincera comprensione del dovere civile e domani facevano credere al proposito di un'opposizione a fondo; che, viceversa, ieri trascinavano le masse del partito all'attesa di una grande battaglia antifascista (non diamo di ciò ai dirigenti altra colpa, se non di aver tollerato che uomini e giornali a questo si adoperassero) ed oggi debbono far loro comprendere la necessità e il dovere di appoggiare il governo fascista; — è giunto un momento, diciamo, nel quale qualcuno ha visto, nel limpido specchio della sua coscienza, come in questo giuoco rischiassero di essere compromessi interessi superiori agli interessi del partito: quelli di istituti che sono al di fuori e al disopra della politica e che ai cattolici debbono premere su di ogni altra cosa — e quelli del Paese, che ha oggi, più che di tutto il resto, l'urgente estremo bisogno della pacificazione. E poichè questo, nella sua coscienza, egli ha visto, ha subito dopo osato — non sfuggire con un facile giuoco di scena e controscena ad una responsabilità positiva — ma spezzare apertamente, francamente, il teorico filo della disciplina, per esprimere un pensiero, per adottare un atteggiamento, che non lasciasse il pretesto ad equivoci di nessuna sorta, da amici e da avversari.

Ebbene, questo qualcuno, che è venuto meno alla disciplina esteriore di un voto, merita certo di essere espulso dal partito, come han fatto premurosamente per l'on. Cavazzoni i popolari di Milano. Ma non accadrà, per avventura, che per amore della disciplina si finisca per espellere dal partito l'anima stesso del partito?... »

A sua volta il *Popolo* torna a ristabilire i termini delle due opposte tendenze operanti nel Partito:

« Un travaglio c'è, sì — e abbiamo detto più volte anche questo — un travaglio storico nel nostro Partito; ma è comune al Fascismo e al Popolarismo. Si tratta, per entrambi, di decidere finalmente se essere un partito omogeneamente e arditamente democratico e innovatore, o se cedere invece alla permeazione nazionalista e conservatrice che tentano, nell'uno e nell'altro, grosse infiltrazioni di vecchi ceti dirigenti ».

Il "Corriere d'Italia,,

La Segreteria politica del Partito Popolare Italiano, preso in esame l'atteggiamento assunto dal *Corriere d'Italia* prima e specialmente dopo del voto della Camera dei Deputati in merito al progetto di riforma elettorale, deplorando l'esplicita approvazione e la giustificazione date dal giornale alla condotta tenuta dai deputati popolari dissidenti e confermate anche dopo la deliberazione di espulsione dal gruppo parlamentare, affermando che tale atteggiamento deve essere considerato come diretto a disgregare la compagine del Partito;

fa esplicito richiamo al rispetto delle direttive stabilite dagli organi responsabili del Partito, in base al regolamento per la stampa deliberato dal Consiglio nazionale ».

Per una affermazione dell'on. Conti

L'Ufficio stampa del Ministero degli Interni comunica:

« L'on. Conti in Parlamento ha mosso l'accusa a fascisti di Sonnino di avere usato violenze contro una donna di quel Comune.

« I fascisti di Sonnino per ciò hanno vivamente protestato, assicurando il Governo che il fatto è del tutto insussistente ed hanno adito l'Autorità Giudiziaria denunciando la calunnia commessa a loro danno. Essi affermano inoltre che quanto ha detto l'on. Conti è pura invenzione creata ad arte e divulgata allo scopo di gettare discredito e cattiva luce su quel Fascio

« Invero, dalle competenti autorità, non è giunta notizia alcuna confermante il fatto ».

Le condizioni del mercato di lavoro mondiale

E' stato in questi giorni pubblicato, a cura del Commissariato Generale dell'Emigrazione, uno speciale fascicolo sulle condizioni del mercato di lavoro mondiale.

Le possibilità del collocamento all'estero non solo di singoli, ma di gruppi e famiglie di lavoratori ed anche di professionisti, le condizioni locali, le attività aperte alle iniziative lavorative italiane nei paesi stranieri, vi sono esaminate ed esposte, stato per stato, sulla scorta di informazioni recenti e precise, in rapidi concisi capitoli riassuntivi.

Per la compilazione dell'opuscolo il Commissariato si è valso dei frutti di una indagine proseguita ininterrottamente dal termine della guerra e condotta con larghezza di metodi e di intenti.

A tale indagine, per invito del Commissariato, hanno dato loro attiva costante collaborazione ed hanno contribuito con larga messe di segnalazioni e di notizie i Regi Uffici diplomatici e consolari, le Camere di commercio e gli altri Istituti economici all'estero, oltre, naturalmente, i funzionari del Commissariato residenti fuori d'Italia.

La nuova pubblicazione — che dedica una speciale appendice all'esame delle nostre colonie come eventuali sbocchi per il lavoro italiano — viene così a presentare un quadro esatto completo aggiornato, di un interesse e di un'importanza che sarebbe superfluo sottolineare, delle attuali condizioni del mercato mondiale del lavoro.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento 77.22 — Fine 77.37 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 86.50 — Fine 86.65.

AZIONI: Banca d'Italia 1579 — Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Meridionali 379 — Rubattino 554 — Tramways Roma 126 — S. N. I. A. 236 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 648 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 452 — Miniere Elba 64 1/2 — Ansaldo 13 3/4 — Metallurgica 137 1/2 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.95 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 211 — Immobiliare 567 — Beni Stabili 539 — Imprese Fondiarie 141 — Agrito 227 — Elettrochimica 62 1/2 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 177 — Eridania 428 — Fondi Rustici 270 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 71 1/2 — F. I. A. T. 375 — Risanamento 641 — Kerka 312 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranea 322.

CAMBI: Parigi 136, 40, 47 — Londra 107, 10 — New York telegr. 23.26, 29 — Berlino 0.09, 0.092.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 77.25 — Consolidato 5 per cento 86.60 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerciale Italiana 954 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 90 — Meridionali 378 — Mediterranee 330 — Rubattino 553 — Costruzioni Veneto 183 — Snia 238 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 1660 — Cascami Seta 695 — Tessuti Stampati 748 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 72 — Man. Tosi 282 — Unione Manifatture 252 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 14 — Ilva 11 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 63 — Miniere Montecatini 209 — Automobili Fiat 375.50 — Automobili Isotta 3.25 — Automobili Bianchi 94 — Off. Meccaniche Breda 249 — Off. Mecc. Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 3.25 — Adriatica di Elett. 187 — Edison 539 — Ligure Toscana 244 — Vizzola 1056 — Esercizi Elett. 89.50 — Marconi 235 — Distillerie Italiane 139.50 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 575 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 375 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili - Roma 535 — Eridania 428 — Esp. Italo-Americana 616 — Brasital 312.

CAMBI: Parigi 136.50 — Londra 107.02 — New York 23.38 — Belgio 112.75 — Olanda 9.12 — Svizzera 406.75 — Berlino 0.009 — Bukarest 16 — Vienna 0.034 — Praga 70.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 73 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 77.50 — Consolidato 5 per cento 86.57.50 — Banca d'Italia 1579 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 91 — Meridionali 369 — Mediterranee 324 — Rubattino 554 — Snia 239 — Fondiaria Vita 445 — Fondiaria Incendio 368 — Immobiliari 568 — Ansaldo 13.50 — Ilva 10.85 — Elba 63 — Magona d'Italia 336 — Fondiaria Veraci 199 — Monte Amiata 183.50 — Marconi 240 — Fiat 372.50 — Eridania 429 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 39 — Conserve Torrigiani 24 7/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 137.

CAMBI: Parigi [illegible] — Londra 107.20 — Svizzera 407 — New York 23.25 — Berlino 0.011 — Praga 69 — Belgio 113.50.

BORSA DI TORINO: Consolidato 5 per cento 86.70 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerciale Italiana 953 — Credito Italiano 731 — Ferrovie Mediterranee 333 — Meridionali 379 — Navigazione Alta Italia 222 — Ansaldo 14 — Acciaierie Terni 453.50 — Automobili Fiat 375.75 — Montecatini 211 — Beni stabili 541 — Marconi 232 — Valle di Lanzo 31.25.

CAMBI: Parigi 136.30 — Londra 107.15 — Svizzera 406.30 — New York 23. 30 — Belgio 113 — Germania 0.0091.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 77.10 — Consolidato 5 per cento 86.53 — Banca d'Italia 1574.50 — Banca Commerciale italiana 952 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 643 — Navigazione generale 552 — Ansaldo 13 — Ilva 10.80 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Meridionali 382 — Terni 452

CAMBI: Francia 136.50 — Inghilterra 107.10 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'America 23.26.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 77.43 — Consolidato 5 per cento 86.53 — Banca d'Italia 1579 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Aedes 10.55 — Meridioniali 379.50 — Mediterranee 322 — Rubattino 552 — Lloyd Sabaudo 247.50 — Snia 238 — Eridania 428 — Raffineria L. L. 575 — Industrie 459 — Acquedotto Pugliese 392 — Tramways Genovesi 485 — Officine Elettriche Genovesi 387 — Acciaierie di Terni 451.50 — Ansaldo 14 — Ilva 10.20 — Miniere Elba 63.50 — Ferriere Voltri 367 — Metalli 136 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 10.35 — Silos 391 — Itala 10.50 — Spa 88 — Gulinelli 119 — Industriale 86.

CAMBI: Parigi 136.50 — Londra 107.10 — New York 23.27.50 — Svizzera 408 — Spagna 333 — Germania 0.010.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Ventriglia Domenico, gerente responsabile.